Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 — ROMA — Lunedì, 5 dicembre — Numero 282

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

La data del R. decreto n. 824 portante modificazioni al testo unico delle leggi sugli spiriti, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 2 corrente, n. 280, deve leggersi 27 novembre 1910, e non 27 settembre 1910, come, per errore della copia trasmessaci, venne stampato.

LEGGI E DECRETI

Il numero 797 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142 e il regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, numero 623;

Considerato che in seguito al trasferimento di alcuni insegnanti del terzo ordine di ruoli nelle Regie scuole tecniche è necessario fare il passaggio delle rispettive cattedre, non potendo le cattedre stesse essere aumentate, e deve perciò essere fatta la necessaria variazione d'organico;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1910 nelle RR. scuole tecniche di Ascoli Piceno, Lendinara, Montepulciano, Pisa, Pordenone e Tolentino è soppresso un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per l'insegnamento della computisteria, ed è invece istituito nelle RR. scuole tecniche di Carrara, Firenze («Paolo Toscanelli»), Iesi, Novara, Rieti, Teramo.

Art. 2.

Dal 1° ottobre 1910 nelle RR. scuole tecniche di Soresina e di Ventimiglia è soppresso un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per l'insegnamento delle scienze naturali ed è istituito invece nelle RR. scuole tecniche di Sarzana e di Susa.

Art. 3.

Dal 1° ottobre 1910 nelle RR. scuole tecniche di Bari, Frosinone, Ventimiglia e Vicenza è soppresso un

posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *B*, per l'insegnamento della calligrafia ed è invece istituito nelle RR. scuole tecniche di Firenze (« Da Verrazzano »), Gaeta, Legnago, Rimini.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 7 settembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 805 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142, e il regolamento approvato con R. decreto 3 agosto 1908, n. 623;

Considerato che in seguito al trasferimento di alcuni insegnanti del terzo ordine di ruoli nelle scuole tecniche è necessario fare il passaggio delle rispettive cattedre, non potendo le cattedre stesse essere aumentate, e deve perciò essere fatta la necessaria variazione d'organico;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1909 nelle scuole tecniche di Cagli, Casalmaggiore, Fossano, Cotrone, Torino (« Valperga »), Piazza Armerina e Conegliano è soppresso un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per l'insegnamento delle scienze naturali ed è istituito invece nelle scuole tecniche di Fano, Mirandola, Ventimiglia, Fermo (« Sommeiller »), Ragusa e Rimini.

Art. 2.

Dal 1° ottobre 1909 nelle scuole tecniche di Genova (« Usodimare ») e La Maddalena è soppresso il posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *A*, per l'insegnamento della computisteria ed è invece istituito nelle scuole tecniche di Genova (« Mameli ») e Massa.

Art. 3.

Dal 1° ottobre 1909 nelle scuole tecniche di Sansepolcro e Vercelli è sospeso un posto del terzo ordine di ruoli, gruppo *B*, per l'insegnamento della calligrafia ed è invece istituito nelle scuole tecniche di Frosinone e Ventimiglia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 3 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 807 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di San Vincenzo al Volturno ha chiesto la soppressione del posto notarile ivi esistente;

Visti i pareri emessi al riguardo dal Consiglio provinciale di Campobasso e dal Consiglio notarile di Isernia;

Visto l'art. 4 alinea della legge notarile, testo unico del 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª); e la tabella che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata col R. decreto degli 11 giugno 1882, n. 810 (serie 3ª);

Ritenuta dimostrata la necessità della suaccennata modificazione alla tabella anzidetta;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È soppresso il posto di notaro assegnato al comune di San Vincenzo al Volturno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

FANI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 810 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 10 della legge 19 luglio 1909, n. 526;

Udita la Giunta per l'insegnamento agrario;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, firmato d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che stabilisce le norme per la nomina degli assistenti nelle RR. scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI

REGOLAMENTO per la nomina degli assistenti nelle RR. scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Art. 1.

Gli assistenti delle RR. scuole pratiche di agricoltura saranno nominati con decreto Ministeriale in seguito a pubblico concorso fra i laureati in scienze agrarie o in scienze naturali.

Art. 2.

La data della laurea non dovrà essere anteriore di un triennio alla data del bando di concorso.

Art. 3.

Gli assistenti delle RR. scuole speciali di agricoltura saranno nominati per pubblico concorso; ma quando lo consiglino ragioni speciali d'insegnamento riconosciute dal Ministero, sentita la Giunta per l'insegnamento agrario, potranno essere nominati su proposta formulata dal direttore della scuola, sentito l'insegnante della materia.

Essi dovranno essere forniti del diploma di laurea corrispondente alle discipline che son proprie della cattedra.

Art. 4.

La Commissione giudicatrice formata di cinque componenti scelti fra insegnanti ordinari o straordinari stabili di Istituti superiori o di scuole secondarie agrarie, classiche, tecniche o professionali e anche tra funzionari dello Stato, sarà nominata con decreto Ministeriale. Essa formerà la graduatoria degli eleggibili, in base alla quale, per ordine di merito, saranno coperti i posti messi a concorso.

Art. 5.

La nomina degli assistenti delle RR. scuole pratiche e speciali di agricoltura è annuale, salvo conferma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
RAINERI.

Il numero 811 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, n. 142, e 13 giugno 1907, n. 342;

Veduti i regolamenti approvati con Nostri decreti 29 luglio 1906, n. 469, 15 settembre 1907, n. 652, e 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 30 settembre 1907 col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Teramo fu dal 1° ottobre 1907 convertita in governativa;

Veduto pure il Nostro decreto 18 dicembre 1907 col quale agli organici delle scuole medie per l'anno scolastico 1907-908 furono aggiunti i posti occorrenti per la detta scuola;

Veduta la decisione della IV sezione del Consiglio di Stato, in data 20 maggio 1910, che accoglie il ricorso del prof. Vittorio Savorini contro il Ministero della pubblica istruzione per l'annullamento del provvedimento col quale si revocava la sua nomina a capo d'Istituto effettivo nella scuola stessa e lo si invitava ad optare o per l'insegnamento nell'Istituto tecnico o per l'ufficio direttivo nella scuola tecnica di Teramo;

Ritenuto che, in conseguenza del diritto riconosciuto al professore Vittorio Savorini di essere assunto dal 1° ottobre 1907 al servizio dello Stato, quale capo di Istituto effettivo nella scuola tecnica di Teramo esonerato dall'insegnamento, si rende necessario di ristabilire in organico il corrispondente posto di ruolo che era stato soppresso dal 1° ottobre 1908 in poi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero complessivo dei posti di capo d'Istituto effettivo nelle scuole medie per gli anni scolastici 1908-1909, 1909-910 e 1910-911 è aggiunto un posto di capo d'Istituto effettivo senza insegnamento.

Art. 2.

Il suddetto posto è assegnato alla scuola tecnica di Teramo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. M. il Re, *in udienza del 10 novembre 1910, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 25,980.30 dal fondo di riserva per le spese impreviste, occorrenti per spese di ricevimento di un'alta missione militare cinese.

SIRE!

Il giorno 30 giugno u. s. arrivava in Italia un'alta missione militare cinese composta di S. A. I. il principe Tsai-T'ao, commissario per gli studi sulla organizzazione dell'esercito di quell'Impero, e di altri personaggi.

A disposizione della missione venne posto durante la sua permanenza nel Regno, un treno speciale e le prefetture in diverse città visitate dalla missione stessa provvidero a tutto quanto poteva occorrere agli ospiti.

Dovendosi ora far luogo al pagamento delle relative spese di carattere eccezionale, il Consiglio dei ministri, considerato che in bilancio non sono stanziati appositi fondi, deliberò di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale, per prelevare la somma riconosciuta necessaria in L. 25,980.30 dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Tale prelevamento viene autorizzato col seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il numero **823** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 6,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 4,445,992.77, rimane disponibile la somma di L. 1,554,007.23;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di lire venticinquemilanovecentoottanta e centesimi trenta (L. 25,980.30), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 61-*sexies* e con la denominazione: « Spese di ricevimento di un'alta missione militare cinese » nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 10 novembre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 24 ottobre 1910:

Carabba dott. Nicola, agente delle imposte dirette, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° ottobre stesso mese e per la durata di due mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Numeri delle obbligazioni create pei lavori del Tevere, autorizzati con la legge 6 luglio 1875, n. 2583, serie 2ª, state sorteggiate nella estrazione seguita il 15 novembre 1910

Seconda serie di lavori

(Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª)

20ª ESTRAZIONE

N. 132 obbligazioni della emissione 1883.

28	50	136	154	223
241	277	285	400	409
462	526	549	554	681
693	864	897	995	1113
1148	1206	1227	1258	1273
1393	1491	1559	1605	1658
1686	1717	1730	1823	1930
1986	2052	2360	2418	2593
2599	2619	2624	2728	2881
3051	3107	3146	3163	3194
3203	3355	3363	3379	3480
3641	3836	3938	3962	3998
4029	4072	4077	4102	4186
4270	4379	4545	4546	4547
4587	4593	4675	4772	4857
4969	5054	5071	5111	5263
5285	5312	5316	5324	5349
5476	5558	5666	5751	5799
5804	5844	6020	6076	6087
6103	6129	6183	6239	6359
6465	6531	6562	6694	6703
6716	6749	6815	6837	6883
6922	7015	7027	7176	7177
7244	7259	7323	7467	7511
7600	7602	7639	7651	7771
7774	7852	7900	7906	7916
8107	8121			

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 52 scadenza 1° luglio 1911, al n. 68, scadenza 1° luglio 1919.

24ª ESTRAZIONE

N. 116 obbligazioni della emissione 1884

2)	113	120	123	152
372	541	714	834	836
860	884	1053	1332	1342
1378	1387	1395	1415	1437
1445	1462	1556	1738	1780
1799	1864	1943	2150	2160
2325	2395	2417	2444	2470
2544	2547	2555	2568	2709
2805	2831	2921	2941	2987
3022	3029	3037	3159	3218
3452	3503	3582	3599	3721
3730	3813	3833	3989	4145
4246	4309	4328	4412	4674
4679	4826	5015	5048	5106
5103	5120	5195	5273	5310
5395	5484	5486	5529	5574
5682	5695	5776	5777	5848
5912	6060	6253	6350	6392

6429	6447	6463	6610	6677
6682	6810	6829	6847	6881
6882	6990	7047	7100	7144
7211	7278	7324	7327	7342
7389	7393	7414	7751	7783
7976				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 48 scadenza 1° luglio 1911 al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

21ª ESTRAZIONE

N. 116 obbligazioni della emissione 1885

3	54	62	66	93
172	225	227	288	334
397	433	668	884	898
968	1116	1156	1370	1637
1850	1856	1861	1863	1909
1919	1971	2002	2015	2024
2050	2295	2318	2377	2414
2441	2546	2566	2569	2677
2703	2805	2858	2922	3029
3133	3191	3269	3517	3689
3746	3839	3854	3952	4097
4160	4250	4324	4339	4430
4460	4704	4761	4842	4868
4912	4963	4983	5040	5142
5210	5216	5269	5338	5367
5382	5664	5686	5709	5775
5791	5843	5860	5962	6063
6092	6224	6340	6354	6356
6456	6534	6548	6629	6657
6733	6810	6913	6958	7012
7088	7302	7338	7361	7394
7594	7659	7713	7722	7759
7828	7873	7909	7910	7972
8007				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 48 scadenza 1° luglio 1911 al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

16ª ESTRAZIONE

N. 213 obbligazioni emesse in saldo della 7ª quota della 3ª serie dei lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3ª), e delle quote a tutto l'esercizio 1894-95 della 4ª serie dei lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936, serie 3ª, modificata da quella 7 giugno, 1894, n. 221).

(R. decreto di emissione 21 novembre 1894, n. 522).

18	135	272	343	374
384	500	575	642	752
883	1143	1203	1241	1288
1294	1372	1487	1514	1995
2092	2212	2344	2490	2577
2600	2622	2697	2890	3200
3226	3257	3262	3302	3303
3421	3610	3644	3764	3877
3894	3936	4435	4473	4525
4606	4713	4975	5062	5091
5107	5120	5147	5169	5309
5332	5520	5530	5642	5694
5832	6003	6060	6104	6137
6258	6427	6553	6882	7006
7098	7101	7150	7257	7324
7366	7525	7527	7553	7702
7706	7874	8109	8283	8561
8576	8605	8770	8924	8996
9019	9074	9303	9307	9330
9334	9350	9695	10358	10376
10391	10397	10570	10802	10959
11039	11051	11079	11424	11536
11596	11739	11786	11826	11990
12049	12059	12128	12143	12149
12212	12405	12418	12626	12774
12805	12998	13007	13083	13323
13427	13440	13491	13547	13704
13795	13898	14041	14042	14491
14506	14553	14636	14975	15053
15248	15330	15489	15601	16025
16147	16194	16261	16515	16618
17235	17279	17289	17330	17343
17417	17432	17451	17583	17594
17650	17819	17967	18057	18072
18362	18373	18395	18410	18561
18571	18625	18901	18930	18974
18979	19251	19301	19314	19326
19327	19617	19691	19835	19886
19942	19979	20009	20128	20154
20155	20195	20202	20328	20361
20491	20495	20503	20504	20567
20573	20595	20600	20657	20666
20694	20708	20824		

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 33, scadenza 1° luglio 1911 al n. 34, scadenza 1° gennaio 1912.

Le obbligazioni come sopra estratte, cessano di fruttare interessi, con tutto dicembre 1910 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1911, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale stessa o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle obbligazioni sorteggiate munite delle cedole semestrali suindicate.

Roma, addì 15 novembre 1910.

Per il direttore generale
G. AMBROSO.

Per il capo della divisione
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria o gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, n. 1,082,891 di L. 15 (ora n. 254,226 di L. 11.25 del consolidato 3.75 0[0), al nome di Spatola Isabella, Bartolomeo, *Salvatore*, Calogero e Pietrina, fu Gaspare, minori, sotto la patria potestà della madre *Caravella* Teresa con vincolo di usufrutto a favore di detta *Caravella* Teresa, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Spatola Isabella, Bartolomeo, *Salvatrice*, Calogero e Pietrina fu Gaspare, minori, sotto la patria potestà della madre *Caravello* Teresa, vedova Spatola con usufrutto a detta *Caravello* Teresa, veri proprietari ed usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 609,223 di L. 75, al nome di Ruotolo Ludovico fu *Michelangelo* domiciliato in Cicciano (Caserta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ruotolo Ludovico, fu *Nicolangelo*, domiciliato in Cicciano, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0 n. 590,862 di L. 285 al nome di *Merello* Maria fu *Giacomo* vedova di Ghiglione Nicolò, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gardella* Maria fu *Giovanni*, ecc..... (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0/0, n. 186,421 di L. 82.50, al nome di Falla Della Pescia *Ester*, Celestino e *Silvio* del vivente Antonio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Candelo (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Falla Della Pescia *Dorinda-Carmelina* detta Ester, Celestino e *Giorgio* detto Silvio di Antonio, minori, ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 578,529 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 138.75 al nome di Pelizzola Carlotta di Massimo, nubile, domiciliata in Pavia;

N. 578,530 per L. 138.75 al nome di Pelizzola Maria di Massimo, minore, sotto la patria potestà del padre, ecc...

N. 578,531 per L. 138.75 al nome di Pelizzola Camilla di Massimo, minore, ecc... come sopra,

N. 578,532 per L. 138.75 al nome di Pelizzola Teresa di Massimo, minore, ecc... come sopra,

vincolate tutte di usufrutto vitalizio a favore di Pelizzola *Maria* fu *Massimo* ved. Battaglino Francesco, domiciliata in Pavia; furono così vincolate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece vincolarsi d'usufrutto a favore di Pelizzola *Angela Maria Teresa* fu *Camillo* ved. di Battaglino Francesco, domiciliata in Pavia, vera usufruttuaria delle rendite stesse

In analogia all'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 24 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè:

N. 206,483 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 513.75 al nome di Morelli *Enrico Francesco* fu Giulio, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Marinangeli di Angelo vedova di Giulio Morelli domiciliato in Aquila;

N. 322,406 di L. 56.25 a favore di Morelli *Enrico* o *Errico* fu Giulio, minore (come sopra);

N. 259,987 di L. 11.25 a favore di Morelli *Errico* fu Giulio, minore (come sopra);

N. 206,482 di L. 513.75; n. 259,986 di L. 7.50 e n. 322.405 di L. 56.25 a favore di Morelli *Anna-Vittoria* fu Giulio, minore (come sopra);

N. 230,215 di L. 232.50, n. 337,963 di L. 18.75, n. 490,216 di L. 22.50 a favore di Morelli *Anna-Vittoria* ed Enrico fu Giulio, minori (come sopra);

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le prime tre a Morelli *Francesco-Enrico* fu Giulio..... (come sopra); le altre tre seguenti a Morelli *Anna-Maria-Clementina-Vittoria-Dolores* fu Giulio, minore (come sopra) e le ultime tre a Morelli Anna-Maria-Clementina-Vittoria-Dolores e Francesco Enrico fu Giulio minori (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate

opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 dicembre, in L. 100.31.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 5 al giorno 11 dicembre 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 dicembre 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,88 68	103,00 68	103,29 25
3 1/2 % *netto*	104,49 69	102,74 69	103 01 33
3 % *lordo*	70,04 17	68,84 17	69 62 19

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'insegnamento professionale

CONCORSO al posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di disegno applicato alle arti e alle industrie femminili nella R. scuola di setificio e tintoria di Catanzaro.

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale), un concorso per il posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di disegno applicato alle arti e alle industrie femminili nella R. scuola di setificio e tintoria di Catanzaro, con obbligo d'insegnare anche nei corsi professionali, nel limite complessivo di 28 ore per settimana.

Al concorso possono prendere parte soltanto le donne.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà d'invitare ad un esperimento le candidate giudicate migliori per i titoli esibiti.

La Commissione giudicatrice non farà dichiarazione di eleggibilità, ma proporrà, con relazione motivata, non più di tre candidate in ordine di merito e non mai alla pari.

La candidata prescelta sarà nominata in via di esperimento per un anno con il grado di straordinaria e con lo stipendio di L. 1500. Se farà buona prova sarà confermata di anno in anno e dopo due conferme annuali e tre anni di non interrotto servizio (durante il quale sarà sottoposta a speciali ispezioni) se avrà dato ancora buona prova otterrà la promozione ad ordinaria.

Ove la candidata prescelta abbia già il grado di ordinaria e titolare in altra scuola dipendente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, potrà acquistare immediatamente la stabilità ed essere subito nominata ordinaria.

Le domande di ammissione al concorso, su carta bollata da lire 1.20, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento professionale) in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 31 dicembre del corrente anno. Non sarà tenuto conto delle domande, che giungessero dopo detto termine, anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari, e di quelle non corredate dei seguenti documenti:

1° certificato di nascita;
2° certificato medico di sana costituzione fisica;
3° certificato d'immunità penale;
4° certificato di buona condotta;
5° diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno.

I documenti dovranno essere in forma legale e provvisti delle necessarie autenticazioni; sarà titolo di preferenza l'abilitazione allo insegnamento artistico nelle scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

I documenti indicati ai nn. 2, 3 e 4 dovranno essere in data non anteriore di tre mesi da quella del presente bando di concorso. Le insegnanti delle scuole dipendenti dal Ministero, nominate con decreto Reale o Ministeriale, sono esonerate dall'obbligo di presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4, sempre che risulti dai documenti prodotti che la candidata trovasi in attività di servizio alla data del presente bando.

Le candidate potranno pure unire alla domanda pubblicazioni e documenti, che valgano a dimostrare le loro attitudini per il posto a cui aspirano.

Le candidate dovranno inoltre inviare saggi e disegni inerenti all'insegnamento generale e speciale di cui è oggetto il presente concorso. Il Ministero non assume alcuna responsabilità per guasti, deterioramenti e smarrimenti, che potessero, per qualsiasi causa, subire i saggi e i disegni inviati.

Alla domanda di ammissione dovrà essere allegato un elenco, in carta libera ed in doppio esemplare, dei certificati, dei documenti e dei lavori inviati.

Nessuna comunicazione preventiva sarà fatta dal Ministero in ordine alla regolarità delle domande e dei documenti presentati dalle concorrenti.

Roma, 30 novembre 1910.

Per il ministro
LUCIANI.

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE

Concorso per titolo a undici posti di medico di riparto sulle linee dei compartimenti di Torino - Milano - Genova - Firenze - Napoli.

È aperto un concorso per titoli a undici posti di medico di riparto delle ferrovie dello Stato a norma del regolamento approvato con decreto Ministeriale 20 giugno 1909, pei seguenti riparti:

linee del compartimento di Torino: Borgo San Dalmazzo;

linee del compartimento di Milano: Chiari - Treviglio I - Luino I (con residenza del medico a Luino o a Germignaga);

linee del compartimento di Genova: Levanto - Savona;

linee del compartimento di Firenze: Sarzana II - San Giovanni d'Asso - San Giovanni Valdarno - Poggibonsi;

linee del compartimento di Napoli: Foggia I.

I vincitori del concorso avranno diritto ai biglietti permanenti e per un solo viaggio, nonchè al pagamento dei certificati per infortunio ai sensi del regolamento (articoli 50 e 55).

I compensi in base alle disposizioni degli articoli 50, 51 e 52 del regolamento sono i seguenti:

Luino I, L. 340 - Savona, L. 380 - San Giovanni Valdarno, L. 140 Poggibonsi, L. 160 - Foggia I, L. 840.

Per gli altri riparti e cioè:

Borgo San Dalmazzo - Chiari - Treviglio I - Levanto - Sarzana II - San Giovanni D'Asso, non spetta alcun compenso pecuniario.

I medici-chirurghi che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 17 del giorno 2 gennaio 1911, agli Uffici sanitari compartimentali di Torino (per Borgo San Dalmazzo), di Milano (per Chiari - Treviglio I e Luino I), di Genova (per Levanto e Savona), di Firenze (per Sarzana II - San Giovanni d'Asso - San Giovanni Valdarno e Poggibonsi), di Napoli (per Foggia I) la relativa domanda su carta da bollo da L. 1.20, ed in conformità al modello allegato al presente avviso, corredata dei documenti di cui appresso:

a) certificato di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana, per nascita e per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

c) certificato penale in data non anteriore al 1° ottobre c. a. rilasciato dal tribunale competente;

d) certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° ottobre c. a., rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

e) diploma di laurea in medicina e chirurgia ottenuto in una delle Università del Regno;

f) certificati ed ogni altro documento o pubblicazione che il concorrente, nel suo interesse, creda di presentare.

La mancata presentazione, nel termine fissato, anche di uno soltanto dei documenti richiesti con le lettere *a), b), c), d)* ed *e)*, potrà determinare l'esclusione dal concorso.

A ciascuno dei vincitori del concorso sarà inviato il capitolato d'oneri relativo al riparto assegnatogli, capitolato che egli dovrà restituire firmato in segno di accettazione entro 10 giorni dalla ricevuta comunicazione, sotto comminatoria di essere altrimenti ritenuto rinunciatario; parimente sarà considerato rinunciatario chi non assumerà il servizio nel termine prefisso.

Il presente concorso, indetto in base alle disposizioni dell'art. 82 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sarà espletato con le norme stabilite nel succitato relativo regolamento approvato con decreto Ministeriale del 20 giugno 1909.

Per avere conoscenza del regolamento-capitolato e per ogni altra notizia di cui sentisse bisogno, il candidato potrà rivolgersi all'Ufficio sanitario compartimentale dal quale il riparto dipende.

Roma, il 29 novembre 1910.

La Direzione generale.

On. sig. capo dell'Ufficio sanitario compartimentale di . . . . . .

Il sottoscritto . . . . presa notizia dell'avviso di concorso pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del giorno. . . . . per il posto di medico del riparto di. . . . . situato nel compartimento di . . . . domanda di parteciparvi, e all'uopo presenta i documenti qui sotto specificati:

firma (casato e nome per esteso)

. . . .

indirizzo chiaro ed esatto

. . . .

data . . . . . .

Elenco dei documenti allegati alla presente domanda.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 3 dicembre 1910

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta comincia alle 14.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Annunzia che la Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di novembre 1910.

Lettura di proposte di legge.

CIMATI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dei deputati Calvi, Fiamberti e altri - Aggiunta alla legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento del servizio delle ferrovie non concesse ad imprese private;

del deputato Compans - Abolizione della dote militare pel matrimonio degli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina;

dei deputati Larizza, Camagna, Pellecchi ed altri - Concorso dello Stato nella spesa per un monumento in Melito Porto Salvo in memoria dello sbarco di Giuseppe Garibaldi;

del deputato Schanzer - Distacco del comune di Trevi dalla pretura di Foligno e dal tribunale di Perugia e sua aggregazione alla pretura ed al tribunale di Spoleto;

del deputato Mezzanotte - Ricorsi in via gerarchica;

del deputato Colonna di Cesarò - Tombola telegrafica a vantaggio degli ospedali di Furci e di Francavilla di Sicilia;

del deputato Merlani - Sul lenocinio a fine di sfruttamento;

del deputato Colonna di Cesarò - Esenzione di una zona del comune di Taormina dall'osservanza del Regio decreto 18 aprile 1909, n. 193.

Dimissioni.

PRESIDENTE, annunzia che l'on. Colajanni rassegna le sue dimissioni da deputato.

CABRINI, propone che la Camera respinga le dimissioni dell'on. Colajanni, rendendo così omaggio ad un forte carattere e ad un fervido e disinteressato patriottismo (Vive approvazioni).

(La Camera approva la proposta del deputato Cabrini).

Interrogazioni.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Greppi circa l'applicazione della legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Dichiara che la legge del 1865 assegna agli agenti che scuoprono contravvenzioni, una parte della pena pecuniaria cui sono condannati i contravventori; e che la legge del 1908 non ha abrogato quella disposizione.

Soggiunge che il Governo sta compiendo una inchiesta sugli inconvenienti originati dalla legge sul lavoro notturno dei fornai, e si riserva di proporre, ove sia il caso, una riforma della legge medesima.

GREPPI, osserva che la legge sul lavoro notturno dei fornai è osservata, e solamente in parte, in poche grandi città; e perciò invita il Governo a provvedere secondo giustizia.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, assicura l'on. Greppi che il Ministero intende che le leggi siano sempre e da tutti osservate.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al-

l'on. Beltrami che chiede se l'ufficio di medico comunale sia incompatibile con quello di consigliere provinciale.

Dichiara che la giurisprudenza sull'applicazione dell'art. 25 della legge comunale e provinciale è ormai pacifica nello stabilire tale incompatibilità.

BELTRAMI, dichiara di non essere soddisfatto di questa risposta, parendogli che la compatibilità dei medici risulti dalla legge, e relativo regolamento, sulle opere di pubblica beneficenza.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma le precedenti dichiarazioni, non potendo il Governo fare apprezzamenti sull'interpetrazione data dalle competenti autorità alle leggi dello Stato.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Centurione circa la necessità di riparare il ponte di Tiglieto d'Olba dichiarato monumento nazionale.

Dichiara che l'obbligo di tali lavori spetta al Comune. Il Ministero ha offerto di contribuire nella spesa necessaria, ma ciononostante il comune non ha ancora acconsentito a procedere alla riparazione di quell'opera d'arte.

CENTURIONE, ringrazia il Governo del concorso stanziato per le opere del ponte di Tiglieto; ma prega che le autorità governative locali siano richiamate all'osservanza del loro dovere.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, promette che il Ministero darà ordini perchè la questione sia sollecitamente risoluta.

Risponde quindi allo stesso on. Centurione, circa la manomissione e rimozione di pregievoli oggetti di arte e di antichità esistenti nella chiesa di N. S. di Loreto in Millesimo.

Dichiara che il Governo ha vietato la vendita di tali oggetti d'arte, che era stata disposta dal comune di Millesimo. Risulta che fino a poco tempo fa quegli oggetti erano al loro posto; è stato poi inviato colà un ispettore per impedire la remozione di essi e per studiare quali restauri siano necessari a quella chiesa, che è monumento nazionale.

CENTURIONE, assicura il sottosegretario di Stato che, in onta alla legge, le formelle della chiesa di Nostra Signora di Loreto sono state portate nell'edificio comunale di Millesimo.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Faustini, circa la presentazione di una legge che regoli le spese del culto.

Dichiara che sarà costituita una Commissione incaricata di esaminare tutta la materia della proprietà ecclesiastica e delle spese di culto. Il Ministero però non crede opportuno di emanare una interpretazione autentica delle disposizioni vigenti circa gli obblighi dei Comuni sulla conservazione degli edifizi destinati al culto.

FAUSTINI, prende atto della promessa del sottosegretario di Stato; augurandosi che finalmente si provveda a sgravare i Comuni e le Provincie dalle spese che sono loro indebitamente addossate.

Svolgimento di una proposta di legge.

CUTRUFELLI, a nome anche degli onorevoli Fulci, Faranda, Paratore, Colonna di Cesarò e Furnari, svolge la proposta di legge per una tombola telegrafica a favore di opere spedaliere per Messina, Milazzo, Castroreale, San Piero Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva, Francavilla.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, consente, con le consuete riserve, che la proposta di legge dell'on. Cutrufelli sia presa in considerazione.

(*È presa in considerazione*).

Presidenza del presidente MARCORA.

Esposizione finanziaria.

TEDESCO, ministro del tesoro (*segni di attenzione*) esordisce dichiarando che esporrà senza ambagi e senza compiacenti veli lo stato genuino della finanza, dappoichè una parola schietta che sorga dalla serena visione delle cose e risponda a saldi convincimenti non può che degnamente servire alla causa della verità, la più fida consigliera della politica finanziaria e la forza più sana del credito dello Stato, e concorrere a sfrondare dolci ma infide illusioni, a moderare generose richieste, a circoscrivere in un campo d'ogni parte protetto da robuste difese il piano delle riforme per lo svolgimento della vita nazionale.

La legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 1909-1910 prevedeva un avanzo di 48 milioni, che si riduceva a soli 26 milioni, dovendosi tener conto degli effetti, non compresi in bilancio, di talune leggi e di disegni di legge allora in corso di approvazione.

Il rendiconto consuntivo, invece, registra un avanzo di quasi 51 milioni.

Nei riguardi del tesoro, però, il beneficio derivante dalla gestione del bilancio di competenza 1909-910 si limita a oltre 16 milioni, rappresentando gli altri 35 milioni l'importo dei prelevamenti eseguiti dalla cassa per spese di miglioramento e di ampliamento dei servizi postali telegrafici e telefonici e per le spese dipendenti dal terremoto del dicembre 1908.

Aggiungendo ai 16 milioni il miglioramento accertato nei residui in altri 3 milioni, si ha che l'esercizio 1909-910 ha recato al tesoro un beneficio di 19 milioni e mezzo. Se il bilancio non avesse dovuto provvedere a reintegrare la cassa dei 35 milioni da essa prelevati, come si è detto, e ad anticipare 15 milioni di spese militari alleggerendone il bilancio dell'esercizio in corso, il beneficio per il tesoro si sarebbe elevato a 69 milioni, pure astraendo dal tener conto di oltre 4 milioni e mezzo di minore entrata per sgravi di imposte e di dazio consumo in conseguenza del terremoto.

Accenna alla gestione dei residui ed alle cure dell'Amministrazione intese a render sempre più reale la consistenza di quelli attivi. Nel 1909-910 sono stati eliminati oltre 3 milioni di crediti riconosciuti inesigibili. Di più, dai residui delle entrate del demanio, dell'asse ecclesiastico e delle tasse sugli affari, è stata esclusa, continuando le annuali purificazioni, la somma di 51 milioni, cinque dei quali appartenenti alla competenza dell'esercizio 1909-910, avuto riguardo al loro grado di esigibilità.

L'onorevole ministro ricorda che la previsione in base alla quale fu autorizzato l'esercizio provvisorio presentava un avanzo di 47 milioni.

Il progetto di assestamento, pur comprendendo 21 milioni di maggiori spese per effetto di leggi e pur tenuto conto della diminuzione di circa 9 milioni nell'utile netto delle ferrovie, eleva l'avanzo a quasi 94 milioni, in conseguenza di una più larga stima delle entrate, ampiamente giustificata dai risultati del 1909-910 e dei primi mesi dell'esercizio in corso, nei quali, è degno di nota, l'incremento di taluni cespiti si è meglio affermato e il gettito più copioso riguarda, per la massima parte, quei contributi che si alimentano dai negozi civili, dai consumi voluttuari e dalla ricchezza mobiliare.

Per il dazio sul grano si limita la previsione ad 80 milioni, mentre l'andamento delle importazioni potrebbe giustificare una previsione più elevata.

Fra gli aumenti di spesa inscritti nell'assestamento meritano speciale menzione quelli: di 5 milioni onde venne accresciuto il fondo di riserva al fine di mettere l'Amministrazione in grado di provvedere alle spese conseguenti dalla epidemia colerica e dal grave nubifragio che perturbò i golfi di Napoli e di Salerno nella notte del 24 ottobre scorso; di quasi 3 milioni (compensati con storni da residui di fondi per antiche spese ferroviarie) per l'esecuzione di lavori pubblici nelle Puglie; di 2 milioni per l'acquisto dei tabacchi in relazione all'aumentato consumo; e di 5 milioni per le vincite al lotto.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1911-912 prevede un avanzo di 51 milioni e mezzo, al netto di un *deficit* di 23 milioni nel movimento di capitali per maggiore estinzione di debiti.

Le entrate sono previste in misura pressochè uguale a quella calcolata con l'assestamento 1910-911, salvo per qualche cespite oscillante, come ad esempio il dazio sul grano, per il quale evi-

denti ragioni di prudenza hanno consigliato di prevedere in meno 15 milioni.

Nella spesa sono registrati tutti gli effetti di leggi, nonchè qualche variazione intesa a meglio proporzionare gli stanziamenti di bilancio alle indeclinabili esigenze dei servizi.

Si accrescono di circa 12 milioni le assegnazioni straordinarie per opere pubbliche, fra le quali quella per l'acquedotto pugliese è fissata in lire 7 milioni, come dispone la legge 8 luglio 1904, mentre nei bilanci precedenti fu sempre, in rapporto all'andamento dei lavori, inscritta una somma inferiore a quella stabilita dalla legge.

Per l'Amministrazione della guerra, oltre le maggiori assegnazioni derivanti da leggi già approvate, si stanziano in più 19 milioni per il maggior costo dei generi e della mano d'opera, per sussidi alle famiglie dei richiamati, per il miglioramento del vitto dei soldati, e per l'aumento della forza bilanciata, determinato principalmente dal bisogno della tutela dell'ordine pubblico nel periodo successivo al congedamento della classe anziana.

L'aumento di 19 milioni è compensato in parte dalla notevole economia di 4 milioni dovuta segnatamente alla riduzione dei corpi amministrativi e contabili, alla graduale introduzione della carne congelata, alla parziale adozione di una nuova calzatura ed al risparmio nelle spese di prima vestizione e di viaggio.

Nel bilancio della marina si nota la maggiore assegnazione di 11 milioni e mezzo per le costruzioni navali e per i servizi postali e commerciali marittimi, e la diminuzione di 4 milioni nella spesa per compensi di costruzione e premi di navigazione giusta la legge 13 giugno 1910, in attesa di nuovi provvedimenti legislativi, ora proposti per l'assetto avvenire della materia.

Alle maggiori assegnazioni fanno riscontro talune economie, fra le quali vanno ricordate quelle di 10 milioni per la riduzione del saggio della rendita da 3.75 a 3.50 per cento netto a partire dal 1° gennaio 1912, e di 1 milione complessivamente, per i vari Ministeri, per riduzione di spese generali, come compensi, spese casuali, di ufficio, di stampa.

Avverte l'onorevole ministro che la situazione esposta per gli esercizi 1910-911 e 1911-912 non comprende gli effetti dei disegni di legge che trovansi dinanzi al Parlamento o che dovranno fra breve essergli presentati, quali, ad esempio, quelli per la istruzione primaria e popolare, per il riordinamento delle scuole italiane all'estero, per la istituzione della Banca del lavoro, per il tiro a segno e l'educazione fisica, per la spedizione in Cina, per i provvedimenti a favore di Napoli, per il pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno, per la sistemazione degli edifici universitari in Roma e per il miglioramento economico del personale delle ferrovie dello Stato e delle poste, dei telegrafi e telefoni.

Viene inoltre proposto, in vista delle favorevoli condizioni finanziarie del 1910-911, di trasportare a carico di esso una parte delle spese straordinarie militari autorizzate sull'esercizio 1911-912, per una somma non maggiore di 12 milioni.

Nell'insieme tutti gli oneri fuori bilancio possono valutarsi in 39 milioni per l'esercizio 1910-911 e quasi 41 milioni per l'esercizio 1911-912; onde l'avanzo del primo si riduce a 55 milioni e quello del secondo a 10 milioni e mezzo.

E poichè nel 1910-911 si preleveranno dalla Cassa 48 milioni, dei quali uno per l'ultima rata di spese straordinarie postali, telegrafiche e telefoniche e 47 milioni per il terremoto, il beneficio che questo esercizio recherà al tesoro si limiterà a circa 7 milioni.

L'onorevole ministro esprime tuttavia la fiducia che, per la moderazione con la quale è stata stabilita la stima delle entrate, nonchè per il sicuro aumento dei proventi minori e per le non meno sicure economie, la situazione dei due esercizi riuscirà notevolmente migliorata in sede di consuntivo. E tale fiducia egli trae dall'esperienza degli ultimi cinque esercizi, per i quali il consuntivo, rispetto alla prima previsione, registrò il miglioramento di 53 milioni nel 1905-906, di 86 milioni nel 1906-907, di 23 milioni nel 1907-908 (nel quale esercizio si ebbe una importazione di grano eccezionalmente scarsa), di 64 milioni nel 1908-909 e di 69 milioni nel 1909-910.

Il conto del tesoro, che nel 1903-909 si chiuse, per la prima volta, con un avanzo di oltre un milione e mezzo, ha conseguito nel passato esercizio un altro notevole miglioramento di oltre 19 milioni. E delle buone condizioni del tesoro il Governo ritiene che non potrebbesi fare uso migliore se non destinando una parte dell'avanzo, circa 16 milioni, a fronteggiere le spese delle pubbliche calamità dalle quali il paese fu recentemente afflitto.

I 16 milioni sono destinati per oltre la metà a soddisfare le spese dell'epidemia colerica, e per 7 milioni all'esecuzione di lavori pubblici dipendenti dagli infortuni.

I lieti ricordi dell'ultimo quinquennio e i buoni prognostici del prossimo avvenire non debbono però indurre in esaltazione, che sarebbe improvvida; nè deve perciò ritenersi che sia venuta meno la necessità di un rigoroso freno a nuove iniziative di spesa.

È nostro dovere, aggiunge l'onorevole ministro, riaffermare la necessità dei penosi raccoglimenti. È nostro dovere dichiarare apertamente che l'assunzione di nuovi impegni, gravi ma indeclinabili, e il fatale germoglio di altri oneri hanno tanto valore da dover costringere, noi ci auguriamo, gli spensierati incitatori di spese a compiere il per essi ingrato sacrificio della maderazione, animare i saggi ad accreditare con la parola e con l'esempio la virtù della parsimonia, se non dell'astinenza, e consigliare il Parlamento ed il Governo ad opporre le più vigorose resistenze.

E, affermando il proposito di rinvigorire il bilancio, oltre che col freno alle spese non indispensabili, anche con l'aumento delle entrate, il ministro ricorda i provvedimenti adottati nell'aprile e nel luglio scorso per l'aumento dei tributi sul tabacco e sugli zuccheri, e il provvedimento ultimo, nei riguardi della tassa sugli spiriti, dal quale si attende un beneficio annuo di 18 milioni e infine il disegno di legge per modificazioni alle disposizioni relative a talune tasse sugli affari, dal quale pure qualche nuovo vantaggio deriverà all'erario (Commenti).

Così il Governo mantiene anche il disegno di legge sulla riforma dei tributi locali, del precedente Gabinetto, con opportuni emendamenti per recare conforto ai piccoli Comuni, per frenare gli inasprimenti del dazio consumo e per dare maggiori entrate alle Provincie.

L'on. ministro accenna ad alcuni indici favorevoli del movimento economico, quali l'accresciuto valore dei nostri scambi con l'estero, il maggior movimento della navigazione nei porti del Regno e l'aumentata produzione del ferro e dell'acciaio.

Nota il crescente uso dei concimi chimici (11 milioni di quintali nell'ultimo anno) e delle macchine agrarie, la importazione delle quali da 6 milioni di lire nel 1900 si è elevata nel 1909 a 24 milioni e mezzo.

Nell'ultimo decennio i prodotti delle ferrovie ora esercitate dallo Stato salgono da 287 a 481 milioni e quelli delle poste da 61 a 103 milioni; il provento dei canoni per concessioni di acque pubbliche da 700 mila lire sale a 2 milioni e mezzo. Nel campo della previdenza osserva che è più che raddoppiato l'importo delle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi; ascendono ora ad 1 miliardo e 712 milioni i depositi a risparmio nelle Casse postali, superando di un miliardo e 50 milioni quello del 1900, mentre al 30 giugno ultimo le Casse di risparmio ordinarie ne hanno raccolti quasi 2 miliardi e mezzo.

Dopo aver accennato ad altri indici delle migliorate condizioni economiche, come il rialzo dei salari, il miglior tenore di vita e il crescente gettito dei tributi erariali, l'onorevole ministro non può astenersi dal notare come la vita industriale italiana traversi un periodo di un certo malessere, che spera transitorio, ma che non può tuttavia non imporsi all'attenzione del Governo.

Così per l'industria serica propone che lo Stato concorra con limitata spesa alla creazione di uno speciale Istituto tecnico finanziario e largisca qualche sussidio per eccitare la bachicoltura in alcune regioni, specialmente nel Mezzogiorno. Sarà del pari esaminato se potranno adottarsi opportuni rimedi per rimuovere, agevolando la diminuzione del lavoro nelle fabbriche e l'aumento dell'esporta-

zione dei prodotti manufatti, la causa principale della depressione cotoniera, l'esuberanza cioè della produzione.

Alla nostra industria siderurgica potrà essere concessa una ragionevole difesa nel senso di assicurarle, per quanto occorra allo Stato, un lavoro ben regolato, possibilmente non interrotto, senza notevoli variazioni nelle quantità, con giusta ripartizione regionale, a prezzi equi e convenienti, avendo sempre fisso lo sguardo ai prezzi internazionali.

A tale uopo le Amministrazioni della guerra, della marina, delle ferrovie e delle poste e dei telegrafi hanno già intrapreso gli studi necessari per predisporre piani coordinati di provviste da svolgersi regolarmente entro determinati periodi di tempo. Proposte legislative saranno poi presentate nell'intento di stimolare la produzione zootecnica anche per soddisfare i bisogni del consumo della carne, elevatosi in poco tempo da 20 a 30 chilogrammi annui per abitante (Approvazioni).

Nel gennaio scorso le migliorate condizioni del mercato monetario consentirono di mitigare il saggio dello sconto, nonchè di attenuare l'interesse per le anticipazioni sui titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Meno liete invece avviaronsi le cose alla fine dell'estate e al principio dell'autunno. Il rapido inasprirsi del danaro all'estero, di cui l'indice più evidente si ebbe nell'aumento da 3 a 5 e mezzo per cento del saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra, non poteva non ripercuotersi sul nostro mercato, reso già meno forte da speciali contingenze interne, come l'esito infelice della campagna agricola, segnatamente per i grani, l'epidemia e altri avvenimenti eccezionali. Conseguenza di ciò, un rialzo nel saggio dello sconto e un ribasso nelle quotazioni di Borsa, al quale non poterono sottrarsi le nostre rendite consolidate, che però ribassarono meno delle rendite di altri Stati.

L'on. ministro esprime la fiducia che il male sia transitorio, anche perchè oggi, a differenza del 1907, nessun paese è in crisi e che presto, cessata l'attuale tensione all'estero, ritornino normali le condizioni generali del nostro mercato.

Tale stato di cose non può non avere influito, insieme allo sbilancio mercantile, sulla ragione del cambio, la quale, dopo essere stata, nei riguardi di Parigi, quasi sempre propizia dal 1904 all'agosto 1908, divenne poi sfavorevole fino ad arrivare a 67 centesimi per 100 lire nello scorso febbraio, mantenendosi successivamente entro limiti sempre elevati, che l'azione moderatrice del tesoro contribuì più volte a restringere. Disceso nel novembre a 30 centesimi, il che, date le condizioni del mercato, attesta della forza di resistenza dell'organismo economico del nostro paese.

Approvata con la legge 15 maggio 1910, la creazione del titolo redimibile 3 per cento netto, il Governo, tenuto conto della ragguardevole somma di 248 milioni anticipata con le disponibilità della cassa all'Amministrazione delle ferrovie ed a quella militare, e inspirandosi di dare al titolo un largo sviluppo senza affaticare il mercato con emissioni troppo frequenti, deliberò di emettere la prima e la seconda categoria del nuovo titolo, ciascuna di 175 milioni nominali, dei quali, però, per diverse considerazioni, solo 260 milioni vennero subito posti sul mercato.

Al collocamento dei titoli ha presieduto un Consorzio di garanzia sotto la prudente direzione della Banca d'Italia e la sottoscrizione fu effettivamente coperta per intero da sole domande del pubblico, esclusi gli istituti di Stato.

E se si considera che la emissione avvenne mentre si veniva delineando una minore abbondanza di danaro; che non ebbe alcun aiuto dalla Cassa depositi, la quale aveva concorso al prestito dell'anno precedente per 35 milioni; e che nel 1910 si chiesero al pubblico 149 milioni effettivi in più del 1909, non si può disconoscere il risultato soddisfacente dell'operazione.

E qui l'onorevole ministro, premesso che l'anno prossimo non vedrà nuove emissioni, osserva che il tesoro dovrà esaminare se non sia preferibile abbandonare il metodo delle grandi operazioni per pubblica sottoscrizione e appigliarsi invece al partito di provvedere al collocamento graduale, quasi insensibile, dei titoli da emettere ogni anno. Tale partito egli ritiene accettabile sia perchè i pagamenti, ai quali il prodotto del prestito è devoluto, si distribuiscono in 12 mesi, sia perchè si può meglio graduare con vantaggio della finanza il carico degli interessi.

Nè può tenersi insufficiente la facoltà di assorbimento del mercato italiano solo che si ricordi che in 14 anni, dal 1894 al 1907, il rimpatrio dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato raggiunse un miliardo e 960 milioni, con una media annua di circa 140 milioni, e che per legge debbono farsi investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, nei quali, nell'ultimo decennio, la Cassa depositi ha impiegato in media 150 milioni all'anno e le Opere pie intorno a 12 milioni annui. Ricorda che l'emissione di titoli di debito redimibile non può, a termini di legge, superare ogni anno i 150 milioni.

L'onorevole ministro sta esaminando se, con l'aiuto della Banca d'Italia, che estende la sua azione in tutto il paese, la Cassa depositi, collegata con le Casse di risparmio postali, non possa da sola, nei limiti degli investimenti obbligatori, provvedere alle emissioni di Stato, senza pregiudizio dei mutui agli enti locali.

Le condizioni monetarie generali e le contingenze speciali nostrane influirono specialmente sulle operazioni degli Istituti di emissione. Al 31 ottobre scorso il loro portafoglio superava i 760 milioni con un aumento di 137 milioni, rispetto alla stessa data del 1909, e l'aumento riguardava per 129 milioni la sola Banca d'Italia, e le anticipazioni ascendevano a 165 milioni, con una differenza in più di 45 milioni.

Le operazioni di sconto e di anticipazione ebbero una inevitabile ripercussione sulla circolazione bancaria, la quale, salita al 30 settembre scorso a oltre 2 miliardi, cifra non mai raggiunta, si adeguava al 31 ottobre a 2063 milioni, con un aumento di 111 milioni in confronto al 31 ottobre dello scorso anno.

La riserva, comprese le valute equiparate, era al 31 ottobre di 1496 milioni, superiore di dieci milioni a quella del 31 ottobre 1909. Però, nonostante l'aumento, gli Istituti, in questi ultimi mesi, non poterono integralmente coprire con valute metalliche i biglietti emessi oltre il limite normale; onde dovettero sottostare al pagamento della tassa graduale che colpisce le eccedenze di circolazione garantite dal solo quaranta per cento di riserva.

Ciò prova che gli Istituti, consci dell'alto ufficio loro affidato, furono animati dal lodevole proposito di soddisfare i bisogni della economia nazionale, senza preoccuparsi dei maggiori oneri che dalla loro azione potevano derivare.

Del resto le condizioni degli Istituti stessi vanno sempre migliorando, e sono ormai tali da metterli in grado di dominare, come hanno dominato, anche i contrari eventi.

Passando a parlare della Cassa depositi e prestiti dice che essa, come Istituto di credito, rende eminenti servigi, specialmente allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi di bonifica.

Di essa si vale largamente il tesoro per il collocamento agevole e stabile di molta parte dei titoli di sua emissione, mentre la Cassa in ciò trova il vantaggio di un più proficuo impiego di quei fondi che la legge prescrive di investire in titoli di Stato o garantiti dello Stato.

Ma la sua azione benefica si esercita maggiormente nel fornire danaro a mite interesse agli enti locali, ai quali nell'ultimo decennio furono concessi mutui per oltre 951 milioni, cioè 546 in contanti e 405 in cartelle di Credito comunale e provinciale. Così gli enti locali, oltre provvedere alle loro più svariate utilità (opere pubbliche, bonifiche, acquedotti, edifici per la scuola, ecc.), poterono estinguere debiti verso privati o altri Istituti di credito, per 273 milioni, ad interessi troppo onerosi, il cui minimo era del 4.50 per cento.

Per effetto del disegno di legge sulla scuola primaria e popolare la Cassa depositi viene autorizzata a concedere ai Comuni, in 12 anni, 240 milioni di mutui per gli edifici scolastici; e altri 250 milioni in 14 anni saranno da concedersi giusta il nuovo disegno di

legge inteso a dotare di acqua potabile i Comuni che ne difettano o che ne abbiano in quantità non sufficiente.

L'onorevole ministro ha fiducia che tali fondi la Cassa potrà fornire senza pregiudizio delle concessioni di prestiti per altre necessità, poichè essa nell'ultimo decennio ha avuto una disponibilità media annuale di fondi investiti in titoli e mutui di circa 215 milioni. Le previsioni fatte in passato sulle disponibilità della Cassa per mutui agli enti locali non furono fallaci; anzi nel triennio 1908-910, malgrado la triste influenza che la lunga crisi americana ebbe sulla economia del nostro paese e in ispecie sul risparmio postale, la media annua del capitale mutuato potè ascendere a oltre 68 milioni. Nel solo anno in corso le concessioni di mutui, al 30 novembre, superavano già i 100 milioni.

Gli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi hanno ora un patrimonio complessivo di circa 215 milioni.

Nell'insieme, fra Cassa depositi e Istituti di previdenza, si ha un complesso di attività per circa cinque miliardi, nelle quali i patrimoni netti e i fondi di riserva sorpassano i 650 milioni.

L'onorevole ministro ricorda che una statistica fatta nel 1907 dalla ragioneria generale dimostrava che nel venticinquennio precedente gl'impiegati ed agenti dello Stato - esclusi quelli addetti alle ferrovie e ai telefoni, gli straordinari e gli avventizi - erano aumentati di quasi 41,000 e che la spesa relativa era salita da 121 a 282 milioni, con un aumento di 111 milioni.

Tale statistica, riprodotta ora, con riferimento al 1° luglio 1910, dimostra che in tre anni la spesa è cresciuta di altri 44 milioni; onde dal 1882 ad oggi il numero dei funzionari, esclusi quelli suddetti, è aumentato di oltre 48,000 con una maggiore spesa annua di 155 milioni, dovuta per 82 milioni al cresciuto numero degli impiegati ed agenti, e per 73 milioni sia al miglioramento delle paghe, sia alla più favorevole conformazione dei ruoli determinante una maggiore rapidità nelle carriere. (Impressione). La qual cosa attesta come Governo e Parlamento non abbiano mancato di attingere alle fonti del bilancio tutti i mezzi che esso poteva offrire per elevare la condizione economica degli ufficiali dello Stato.

L'on. ministro, dopo aver notato che, mentre nelle nostre aziende industriali si raggiunge l'intento di ottenere il massimo effetto utile col minore dispendio di forze possibili, nell'Amministrazione dello Stato invece si aumentano gli impiegati, se ne diminuisce l'intensità di lavoro e si suscita il malcontento (Approvazioni) ricorda che l'attuale presidente del Consiglio, quando era ministro del tesoro, aveva cominciato a comparare il numero e gli stipendi degli impiegati, ad eguale contenuto di còmpiti amministrativi, tra l'Italia e alcuni paesi stranieri, per l'Amministrazione delle dogane e di qualche servizio civile, traendone conclusioni che attestano a nostro danno.

Ricorda ancora il provvedimento presentato il 4 maggio 1892 dal Ministero Rudinì, inteso a porre un freno al moltiplicarsi degli impiegati (Vivissime approvazioni).

Vi sono Amministrazioni estere che non hanno nè i vice direttori generali, nè i capi sezione (Bravo) nelle quali le questioni più difficili si trattano collegialmente fra i capi d'ufficio con effetti salutari notevolissimi; in qualcuna di esse, l'austriaca per esempio, dagli stessi organi burocratici escono proposte e iniziative di riforme e di semplificazioni, che i ministri sono lieti di accogliere.

Il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro avrebbero voluto nelle vacanze proporsi l'esame analitico delle nostre riforme amministrative: ma ne furono impediti dalle cure quotidiane dei mali che aggravarono il paese e dallo studio di altri problemi che reclamavano urgenti soluzioni. Prendono, però, solenne impegno di preparare, appena sia loro possibile, proposte concrete di semplificazioni, idonee a migliorare, col servizio pubblico, la sorte futura dei nostri impiegati, senza aggravare i troppo affaticati bilanci.

Dopo l'esame comparativo dei vari sistemi condotto con scrupolosa cura, il Governo è venuto nella determinazione di proporre un assetto ferroviario che, in un largo decentramento e nella maggiore semplificazione dei servizi, trovi la tutela più efficace degli interessi nazionali e locali (Vive approvazioni), garantisca al bilancio generale un contributo sia pure limitato ma certo e duraturo, e somministri la parte prevalente dei mezzi necessari per migliorare lo stato economico del personale.

A tale uopo, col disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, si propone di ripartire la rete dello Stato fra quattro Direzioni d'esercizio una per la Sicilia e tre per il continente, ciascuna delle quali ultime avrà un lavoro quasi corrispondente a quello che aveva la rete Adriatica, sul cui ordinamento da tutti riconosciuto il migliore si è modellata la presente riforma dei servizi ferroviari. (Bene).

L'Amministrazione centrale, che deve ridursi ad essere lo stato maggiore delle ferrovie, avrà il compito di vigilare e provvedere perchè i servizi siano esercitati nel miglior modo e col maggior risparmio, suscitando fra le Direzioni una gara di parsimonia.

Nel fine poi di rimuovere l'inconveniente della insufficienza del materiale rotabile e far fronte al maggior traffico in alcune epoche dell'anno, viene proposto di costituire una riserva di 8000 carri, da costruirsi in Italia, il cui costo può valutarsi a 40 milioni, ai quali occorre aggiungere 16 milioni per i binari di ricovero e per i mezzi di riparazione (Commenti). A compensare la spesa di L. 3,200,000 per interessi e ammortamento di 56 milioni, bastano lievi e insensibili ritocchi nei diritti di stazione.

A beneficio del personale ferroviario, che già ebbe a conseguire otto anni dal 1902 al 1909 molteplici vantaggi per 48 milioni (indipendentemente dal maggiore onere di 50 milioni per aumento numerico di impiegati e agenti) si assegnano 21 milioni e mezzo, due terzi dei quali vanno a favore degli agenti meno retribuiti.

Alla maggiore spesa si contrappongono varie economie per milioni 14.7 e i proventi di lievissimi ritocchi alle tariffe dei viaggiatori, con accorte gradazioni e col concetto di colpire, insensibilmente, a preferenza le concessioni di favore. L'onere, osserva l'onorevole ministro, per quanto grave, sembra a noi giustificato; esso però esige, da tutti, i migliori propositi per evitare che si indebolisca la compagine del bilancio dello Stato.

E qui fa un confronto fra i risultati del bilancio ferroviario 1908-1909 e quello del 1909-910, dai quali si trae che quest'ultimo esercizio segna, nei riguardi del tesoro, un lieve peggioramento sullo esercizio precedente.

Ricorda il giudizio favorevole espresso dall'onorevole Rubini sul direttore generale delle ferrovie, e dichiara che a tale meritato giudizio si associa il Governo, il quale, pur continuando la sua fiducia all'eminente funzionario e pur lasciando del tutto illesa l'autonomia, ritiene che, senza menomamente modificare il sistema legislativo organico, debba l'azione ministeriale intervenire con maggiore efficacia allo scopo precipuo di evitare l'eccedenza delle spese sulle previsioni.

Chiude questa parte del suo dire richiamando quanto ebbe a scrivere nel gennaio 1905, come ministro dei lavori pubblici, intorno al carattere ed ai limiti dell'autonomia dell'Amministrazione ferroviaria.

Di pari passo con l'incremento delle entrate postali, telegrafiche e telefoniche, che rispecchiano tanta parte dell'attività economica della nazione, è venuta aumentando sensibilmente anche la spesa.

A parte l'onere della legge del 1904 e il maggiore e crescente aggravio conseguente dal sistema dei ruoli aperti, per una complessiva maggiore spesa di 14 milioni e mezzo, aumenti di spesa furono approvati pochi mesi or sono, per L. 850 mila a favore degli agenti rurali e per L. 750 mila al fine di elevare i minimi delle retribuzioni al personale subalterno.

E un altro onere di milioni 4.7 deriverà dai provvedimenti proposti dal ministro delle poste per la elevazione dei minimi di stipendio e per la sistemazione del personale anziano. Tutto calcolato, dunque, in otto anni il personale, indipendentemente dalla mag-

giore spesa occorsa per l'aumento numerico, ha ottenuto miglioramenti per l'annuo importo di circa 21 milioni.

L'onorevole ministro nota che le proposte pel miglioramento economico degli impiegati addetti ai servizi dei trasporti e delle comunicazioni rappresentano il massimo sforzo (Bene) che la finanza possa oggi sostenere e confida che le cure sollecite del Governo e le sagge deliberazioni del Parlamento sortiranno l'effetto desiderato e che, riconosciuto il cospicuo valore dei nuovi provvedimenti, che il Ministero è risoluto e concorde nel ritenere insuperabile (vive approvazioni) non si giungerà ad obliare nè il sentimento delle gravi responsabilità, nè la volontà imperativa del paese, nè i forti e solidali propositi dei poteri dello Stato per l'energica difesa dei supremi interessi nazionali (Vivissime approvazioni).

Il bilancio italiano da dodici anni è in avanzo: in un decennio ha convertito un debito del tesoro di 400 milioni in un credito di 21 milioni e mezzo; ha fronteggiato il costante aumento delle spese effettive, accresciute in un decennio di 550 milioni; ha potuto consentire sgravi di imposte e di dazi (ridotto due volte quello sul petrolio), ribassi di tariffe ferroviarie, postali e telegrafiche, l'avocazione allo Stato di spese degli enti locali e altre agevolezze tributarie, con una perdita complessiva di entrata per circa 90 milioni; senza debiti nè ripartizione delle spese in un lungo periodo, ha potuto e può sopportare a tutto il 30 giugno 1911 l'onere di 138 milioni conseguente dal terremoto; con mezzi normali ha provveduto e continua a provvedere alle spese straordinarie per la difesa nazionale, e permette di risolvere efficacemente con somme rilevanti i gravi problemi della scuola e dell'igiene; sopporta il carico di 67 milioni per interessi e ammortamento dei debiti ferroviari; somministra con l'avanzo del tesoro i fondi occorrenti per le spese urgenti delle pubbliche calamità, e può reggere a forti nuovi pesi per il miglioramento economico dei funzionari dello Stato.

Un bilancio che fa di questi prodigi, osserva l'onorevole ministro, non può non essere dotato di sane forze organiche, non può non avere quella che nel dicembre 1904 l'onorevole Luzzatti chiamava *energia statica*.

Nasce da ciò il dovere di conservare questa preziosa energia, l'impegno d'onore di non porre a cimento una buona situazione conquistata a prezzo di tanti sacrifici e di lasciare al bilancio un margine di sicurezza, assolutamente necessario per gli improvvisi bisogni, non solo, ma anche per fronteggiare oneri palesi o latenti di prossima o lontana maturazione.

Premesso che ascendono a oltre nove miliardi e mezzo gli oneri che per pubblici lavori si sostennero negli ultimi 50 anni, senza calcolare le ingenti somme spese dai Comuni, dalle Provincie e dai Consorzi, annunzia un disegno di legge per facilitare la concessione di nuove linee ferroviarie alla industria privata; osserva che è desiderato un rinforzo di fondi per la crescente estensione dei pubblici servizi di automobili, e dichiara che sono allo studio proposte legislative per rendere più sollecita l'esecuzione delle opere di bonifica. Non minore sollecitudine reclama la grande legge portuale, così come i migliori sforzi dovranno rivolgersi, adoperando con efficacia i mezzi già consentiti, a provvedere con solleciti rimboscamenti e con l'assetto dei bacini montani alla ricostituzione del suolo nazionale qua e là insidiato.

Larga messe di elementi si è già raccolta, che permetterà di stabilire e proporre fra non guari un programma finanziario per le opere pubbliche da attuarsi nel prossimo quadriennio.

Maggiori fondi occorre assegnare per la difesa della pubblica salute. Nessuno disconosce il progresso conseguito dopo la riforma sanitaria (e ne sono una prova la mortalità generale ridotta del 7.20 per mille, di oltre il 50 per cento quella per malattie infettive e la diminuzione delle vittime della malaria, da 15,865 a 3,488 nell'ultimo decennio), nessuno disconosce la bontà dei nostri ordinamenti; tutti però concordano nella necessità di meglio dotare i servizi, al quale uopo verrà destinata la somma di circa due milioni.

Per l'Amministrazione della guerra non saranno ora richieste nuove assegnazioni straordinarie, all'infuori dei 50 milioni, già annunziati nello scorso aprile dall'on. Salandra, che occorreranno, a cominciare dall'esercizio 1912-913, per la trasformazione delle artiglierie da campagna ad affusto rigido.

Però, in un avvenire che non si può oggi determinare, si dovranno completare i lavori di difesa e risolvere qualche questione che si va delineando sull'orizzonte, compresa quella dei fabbricati militari.

Maggiori spese maturano per la marina militare, così per i servizi ordinari, ampliati per la graduale esecuzione del programma navale, come per le nuove costruzioni in conformità di proposte che si inspirano al concetto, non di preparare vasti piani, ma di provvedere alla normale funzione, insofferente di discontinuità, della riproduzione del naviglio.

Ricorda infine l'on. ministro che occorrerà portare, nei doverosi confini della necessità, un equo contributo alla soluzione del problema finanziario della capitale.

Dopo avere affermato che sarebbe un fatale errore il dimenticare che un bilancio robusto è la più sicura guarentigia del credito pubblico e il saldo fondamento di tutte le riforme, richiama le parole con le quali la Giunta generale del bilancio chiudeva un proprio documento nel giugno 1903:

« È in un'equa graduatoria delle riforme da attuare, contenuta nei confini inviolabili dei mezzi normali rigidamente previsti, e in un programma ben definito, e scrupolosamente rispettato, di prudente evoluzione delle spese, che deve affermarsi la piena e leale solidarietà fra il paese, il Parlamento e il Governo, se vogliamo conservare alla patria i benefici di una finanza forte, strumento poderoso di progresso economico e sociale ».

Questi, aggiunge l'on. ministro, i nostri propositi, lungamente meditati, sinceramente espressi. A voi, egregi colleghi, il sereno e non equivoco giudizio, quale epilogo di un'ampia e profonda discussione, che il Ministero invoca in nome degli interessi del paese, sacri ad ogni parte politica.

Accennato ai dolorosi eventi di questi ultimi tempi è notato come alle avverse vicende resiste la fibra economica, le forze tributarie non cedono, nè piegano le morali energie del paese e più si stringe nella sventura il vincolo di fratellanza italiana; l'onorevole ministro così conclude:

« Fra pochi mesi, nell'antico e sicuro asilo dei fatti del Risorgimento, nell'alma città dove il genio italico stampò orme profonde, nell'Urbe immortale sempre splendente delle glorie accumulate nei secoli, saranno celebrate, al cospetto delle genti, le feste giubilari della patria. Da tutte le nazioni, che al nostro invito risposero con entusiasmo, gli spiriti eletti e quanti sono innamorati delle cose belle accorreranno ansiosi alle superbe gare della civiltà, attratti dal fascino che esercita la « madre di biade e viti e leggi eterne e inclite arti » (Bravo).

« Gli ospiti graditi saranno accolti con gentilezza latina, a cuore aperto, come amici del nostro paese; e ritornando in patria forti di novella esperienza, potranno attestare che la forza Italia, compresa della sua storica missione, fedele alle promesse annunziate nei santi giorni dell'epico riscatto, continua ad essere un pegno di pace nel mondo, un alacre e gagliardo cooperatore di ascensione politica, intellettuale ed economica, un elemento efficace di giustizia sociale, un'alta espressione di concordia d'intenti fra il Principe, il popolo e la Rappresentanza nazionale » (Vivissime approvazioni — Lunghi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro).

Discussione del bilancio del tesoro.

CORNIANI, rileva come, anche dalla esposizione finanziaria del ministro del tesoro, risulti che le spese e i bisogni crescono in misura superiore alle entrate: onde prudenza consiglia di essere se non preoccupati, almeno pensosi delle condizioni del bilancio.

Nota che, nel movimento economico del paese, le importazioni, anche agricole, superano di molto le esportazioni; che all'equilibrio del bilancio contribuisce in larga parte il dazio sul grano, che

tutti vorrebbero abolito; che alle costruzioni delle ferrovie si provvede non più con risorse ordinarie ma con emissioni di titoli.

Aggiunge che l'esercizio ferroviario e quello della navigazione rappresentano un grave pericolo per la finanza nazionale, e si dichiara contrario alla tendenza di dare allo Stato sempre nuove funzioni, che si risolve in sempre crescenti spese per il personale.

Esamina le cifre dei varî cespiti dell'entrata, confidando che si possa, con opportune riforme amministrative, arrivare ad un miglioramento dei servizi e ad una diminuzione delle spese. (Approvazioni — Congratulazioni).

ABIGNENTE, relatore, e TEDESCO, ministro del tesoro, dichiarano che, nel bilancio futuro, saranno tenute nel debito conto le considerazioni dell'on. Corniani.

PRESIDENTE, passeremo alla discussione dei capitoli.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

RUBINI, al capitolo 121, raccomanda che si provveda ad una più igienica circolazione dei biglietti di Stato; e che si cresca la circolazione dei biglietti medesimi, specialmente di quelli di piccolo taglio, con piena copertura di valuta metallica. (Bene).

BELTRAMI, si unisce alle raccomandazioni dell'on. Rubini, osservando che anche dagli uffici pubblici vengono messi in circolazione biglietti davvero indecenti.

TEDESCO, ministro del tesoro, riconosce gli inconvenienti segnalati dagli onorevoli Rubini e Beltrami, e provvederà nel miglior modo possibile.

CASALINI, al capitolo 121, invita il ministro a risolvere prontamente la questione della sede per l'officina delle carte-valori a Torino; e a tener conto del memoriale degli operai che vi sono addetti, relativo al trattamento delle loro pensioni.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che le pratiche per la sede dell'officina carte-valori saranno proseguite con la massima alacrità; e che si studia con ogni benevolenza il memoriale degli operai addetti all'officina stessa.

(Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo, e gli articoli del disegno di legge).

Giuramento.

MAURY, giura.

Presentazioni di disegni di legge e di relazioni.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per proroga di poteri del R. commissario per la Camera agrumaria; e un disegno di legge: Modificazioni alla legge di provvedimenti per la Sadergna.

BERTOLINI, presenta la relazione del disegno di legge: Modificazioni alla legge elettorale politica.

FACTA, ministro delle finanze, presenta il seguente disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti e della tariffa generale dei dazi doganali.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

SALANDRA, domanda quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la discussione di leggi urgenti: accenna in particolar modo alla legge sulle Casse provinciali di credito agrario.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che la legge ricordata dall'on. Salandra si potrebbe discutere mercoledì in seduta antimeridiana.

(È così stabilito).

GUICCIARDINI, rileva l'importanza e l'urgenza del disegno di legge per la riforma dei tributi locali, e ne invoca la sollecita discussione.

BOSELLI, risponde che la Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge ha studiato con grande cura il grave argomento, e sarà presto in grado di riferirne alla Camera. Propone che sia deferito al presidente della Camera l'incarico di completarla.

(Così rimane stabilito).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, confida che al riprendersi dei lavori parlamentari, dopo le vacanze natalizie, la legge in questione si possa discutere.

SAMOGGIA, vorrebbe che mercoledì mattina si discutesse anche il disegno di legge per l'organico del personale catastale.

FACTA, ministro delle finanze, prega l'on. Samoggia di non insistere nella sua proposta.

Per una disgrazia nell'esercito.

MONTU' annunzia con profondo rammarico che oggi a Centocelle è caduto un areoplano, e che sono morti due aviatori che lo montavano.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze all'esercito nazionale e alle famiglie delle vittime (Vive approvazioni).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si associa di gran cuore ai nobili sentimenti di cui si è fatto interprete l'on. Montù (Bene — Bravo).

PRESIDENTE. La Camera si associa al lutto dell'esercito e delle famiglie delle vittime morte in servizio della patria (Benissimo).

Per la salute dell'on. Gattorno.

PAIS domanda quali notizie si abbiano della salute dell'on. Gattorno.

PRESIDENTE risponde che le notizie ultime lasciano sperare un lieve miglioramento, e fa voti perchè la forte fibra dell'on. Gattorno possa superare il male (Bene).

Votazione a scrutinio segreto.

CIMATI, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911:

Favorevoli 199
Contrari 59

(La Camera approva).

Proroga al 15 febbraio 1911 concessa al Comitato incaricato di presentare le proposte sul personale del Ministero della pubblica istruzione:

Favorevoli 209
Contrari 49

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Amici Giovanni — Ancona — Angiulli — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Berenini — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Capece-Minutolo Gerardo — Cappelli — Carboni-Boj — Cardàni — Cartia — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiesa Eugenio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Conflenti — Congiu — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Danieli — Dari — De Benedictis — De Bellis — De Gennaro — Dell'Arenella — Della Pietra — De Luca — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma —

Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Francica-Nava — Fumarola — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gerini — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Eduardo — Giuliani — Goglio — Greppi — Guarracino.

Joele.

Landucci — La Via — Leali — Leone — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marangoni — Margaria — Martini — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Meda — Mendaja — Miari — Modica — Molina — Montagna — Montauti — Montù — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murri.

Nava Cesare — Negri De Salvi — Niccolini — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pietravalle — Podestà — Podrecca — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raineri — Rasponi — Rattone — Ridola — Rocco — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Sanjust — Santoliquido — Scano — Scellingo — Semmola — Sighieri — Simoncelli — Solidati Tiburzi — Sonnino — Soulier — Speranza — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Treves — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Ventura — Venzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Cesaroni.
De Amicis.
Girardi.
Morpurgo — Moschini.
Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Angiolini.
Camagna.
Degli Occhi.
Gattorno.
Matteucci.
Paniè.
Richard.
Sanarelli.
Teodori.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.
Rava.

(Per la votazione a scrutinio segreto del bilancio del tesoro, la Camera non si è trovata in numero).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Ancona — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Bacchelli — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Berenini — Bergamasco — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bricito — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Campanozzi — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo Gerardo — Carcano — Cardani — Casalini Giulio — Castoldi — Cavagnari — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiesa Eugenio — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Conflenti — Congiu — Coris — Corniani — Cosentini — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — De Benedictis — De Cesare — De Gennaro — Dell'Arenella — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — Dentice — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Francica Nava — Fusco Ludovico.

Galimberti — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gangitano — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Greppi — Guarracino — Guicciardini.

Indri.

Joele.

Lacava — Leonardi — Leone — Loero — Longinotti — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mancini Camillo — Margaria — Martini — Materi — Maury — Meda — Molina — Montagna — Montauti — Montù — Morando — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negri De Salvi — Nunziante.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Papadopoli — Paparo — Pastore — Patrizi — Pavia — Perron — Pescetti — Pietravalle — Podestà — Pozzo Marco.

Raineri — Rattone — Ridola — Rienzi — Roberti — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Stoppato.

Tedesco — Teso — Tinozzi — Trapanese — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi — Vicini.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Cesaroni.
De Amicis.
Girardi.
Morpurgo — Moschini.
Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Angiolini.
Camagna.
Degli Occhi.
Gattorno.
Matteucci.
Paniè.
Richard.
Sanarelli.
Teodori.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.
Rava.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sui criteri in base ai quali la direzione postale di To-

rino avrebbe deferito al Consiglio di disciplina l'agente Domenico Oddone.

« Giulio Casalini, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, su quanto è avvenuto recentemente nel R. liceo Umberto I di Roma.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiedo d'interpellare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se, dalle indagini compiute, abbia riconosciuto essere state commesse azioni non regolari o essere intervenuto illegittimamente qualche magistrato, nelle disgrazie giudiziarie di cui fu vittima un negoziante torinese.

« Giulio Casalini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle privative a non riconoscere l'obbligo morale di acquistare senza danno dello Stato e pel giusto valore, i tabacchi coltivati nell'anno in corso per conto di un Sindacato in liquidazione; e perchè si ostacola in tutti i modi l'espansione della coltura del tabacco indigeno col mantenere i prezzi per le concessioni speciali ad un limite non remunerativo, mentre per favorire il più comodo e facile sistema degli acquisti all'estero si trascura di seguire i consigli che la pratica e la scienza hanno dimostrato sufficienti per ottenere eccellenti prodotti in Italia.

« Patrizi, Gallenga, Faustini, Samoggia, Cannavina ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Com'era da prevedersi il discorso del ministro degli esteri di San Giuliano sulla nostra politica estera è stato largamente commentato all'estero. Riportiamo qui il sunto degli articoli dei principali giornali.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino dice:

Le dichiarazioni del ministro degli esteri italiano sono assolutamente tali da consolidare la fiducia che si nutre nei circoli politici tedeschi nella simpatica persona del marchese di San Giuliano e nella sua politica calma e sincera. Tale carattere della politica del ministro degli esteri italiano si è manifestata nel suo discorso come nei suoi atti e nella franchezza che ha caratterizzato le interviste fra gli uomini di Stato delle tre potenze alleate, franchezza sulla quale si basa il risultato delle interviste stesse, soddisfacente per tutte le parti.

Con particolare soddisfazione si prende atto in Germania delle dichiarazioni del marchese Di San Giuliano nelle quali si è constatato il confortante progresso nelle relazioni dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Tale sviluppo deve anche essere attribuito essenzialmente al personale scambio di vedute fra il conte di Aehrenthal e il marchese di San Giuliano. Esso rianima lo spirito della triplice alleanza, che il marche Di San Giuliano ha detto costituire la base fondamentale della politica estera dell'Italia.

La *Norddeutsche* conclude dicendo che dal punto di vista del mantenimento della pace generale come da quello degli interessi della Germania, ch'è conforme ad esso, non si può che applaudire senza riserve alle dichiarazioni del ministro italiano.

La *Deutsche Tagès Zeitung* di Berlino, dopo aver constatato con soddisfazione il notevole calore col quale il marchese Di San Giuliano, nel suo discorso alla Camera italiana, ha rilevato le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dice che le dichiarazioni del ministro relativamente alla questione turca aumentano l'importanza del suo discorso.

La *Vossische Zeitung*, pure di Berlino, scrive:

Raramente un ministro degli esteri d'Italia ha parlato con tale calore della triplice come il marchese Di San Giuliano. Le sue dichiarazioni non possono mancare di fare ottima impressione anche all'estero. Più le relazioni austro-italiane diventano cordiali e meno gli italiani dell'Austria avranno occasione di lamentarsi di ostacoli frapposti ai loro sforzi in materia di istruzione. Egualmente le dichiarazioni del marchese Di San Giuliano a proposito della Turchia sono chiare e saggie.

La *Neue Freie Presse* di Vienna dice:

Il marchese Di San Giuliano, parlando circa i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ha proferito parole che rimarranno profondamente impresse. Egli ha rilevato la comunanza di interessi tra i due paesi; ha dichiatato che l'Italia ha bisogno di una Austria forte ed ha dimostrato che gli armamenti delle due potenze vicine non sono diretti l'uno contro l'altro, ma sono invece destinati a cooperare insieme. Tali dichiarazioni, che concordano con quelle del conte di Aehrenthal e con gli amichevoli discorsi pronunciati alle Delegazioni dell'Austria-Ungheria, saranno lietamente accolti e rimarranno impresse nella memoria, come pure la dichiarazione del marchese Di San Giuliano che la politica estera italiana non conosce secondi fini e che la base fondamentale di essa è la triplice alleanza.

Il *Neues Viener Tageblatt* ribadisce gli stessi argomenti con queste parole:

Se già le dichiarazioni fatte alla Camera italiana dai rappresentanti dei vari partiti avevano caratterizzato i sentimenti dai quali è animata l'opinione pubblica italiana, la grande manifestazione di un uomo di Stato, del ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, nella discussione alla Camera, è tanto più atta a dimostrare la grande serietà con cui gli uomini che dirigono le relazioni estere dell'Italia considerano la Triplice quale base della politica estera italiana, osservando cioè non solo nella lettera, ma anche nello spirito e nella idea informatrice, il trattato di alleanza.

Specialmente in Austria-Ungheria si leggeranno con somma soddisfazione le parole con cui l'uomo di Stato italiano ha esposto i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il marchese Di San Giuliano vuole non soltanto la pace, ma anche la fiducia e la cordialità tra le due potenze vicine. Ma non solo lo vuole; egli lo espone anche ai suoi compatriotti, e ognuno che ami l'Italia lo deve volere.

Non vi è dubbio che questa solenne affermazione produrrà ovunque, e specialmente tra noi, il massimo effetto, come un fatto di grande importanza. Perciò essa deve essere salutata quale una viva prova delle ideè con le quali vengono guidate le sorti del popolo italiano.

La *Kölnische Zeitung* dice:

I punti del discorso del ministro di San Giuliano che si riferiscono all'Austria-Ungheria producono qui la più favorevole impressione.

Il marchese di San Giuliano esprime fiducia nella fedeltà all'alleanza con l'Austria-Ungheria così chiaramente che si deve credere all'eliminazione delle correnti contrarie.

Si farà bene anche all'estero a non attribuire troppa grande importanza all'irredentismo.

Nelle ultime interviste i ministri della triplice hanno senza dubbio contribuito a rinvigorire le relazioni dell'Italia con le alleate e a rendere più salda la convinzione che è nella triplice che l'Italia giova meglio agli interessi della pace europea ed ai suoi propri.

Il *Fremdenblatt* fa questo commento:

Il discorso del ministro degli esteri italiano è stato l'evidente espressione di una chiara politica.

Il marchese di San Giuliano, senza cadere nella banalità, non si è mai allontanato dal libero terreno dei fatti. Egli non ha lasciato alcun dubbio sul suo punto di vista relativamente alla triplice al-

leanza ed ha parlato con la stessa chiarezza circa le relazioni con le potenze della triplice *entente*.

A buon diritto egli può rilevare il fatto che la lealtà e la sincerità della politica italiana assicurano all'Italia la generale fiducia.

Gli ottimi rapporti dell'Italia con la triplice *entente* non sono in opposizione con lo spirito della triplice alleanza, ma si trovano invece in una confortante armonia con le tendenze della triplice stessa.

Quanto alle relazioni austro-italiane, le dichiarazioni fatte a tale proposito sono eccellenti per una sincerità e una cordialità veramente particolari e manifestano un sentimento di vera amicizia.

Con la massima soddisfazione si prenderà atto in Austria-Ungheria dell'opinione del ministro, che in Italia non esiste quasi più irredentismo: l'energia con la quale il marchese Di San Giuliano ha sconfessato le manifestazioni irredentiste è certamente tale da consolidare la fiducia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Le significanti dichiarazioni del ministro assumono una particolare importanza in seguito all'attitudine tenuta negli ultimi tempi dalla stampa italiana. Giornali e giornalisti italiani si sono assunti la missione di scrivere intorno alla monarchia austro-ungarica in un senso che risponde allo spirito dell'alleanza esistente fra i due paesi. La stampa italiana ha ora abbandonato i suoi pregiudizi e, inspirandosi sempre a sentimenti di patriottismo, ha riconosciuto quale grande valore abbia per l'Italia l'alleanza con l'Austria-Ungheria, alleanza che è pure di grande importanza per la monarchia austro-ungarica.

Il passo del discorso del ministro Di San Giuliano circa il disarmo deriva da tali considerazioni. Il marchese Di San Giuliano ha avuto il coraggio di dire qualche cosa che non ha bisogno di spiegazioni o cioè che è nell'interesse di ciascuno dei due Stati che il suo alleato sia forte.

Quanto infine alla politica balcanica il ministro degli esteri italiano ha dimostrato che le direttive dell'Austria-Ungheria e dell'Italia sono in perfetta armonia le une con le altre.

Paragonando il discorso del marchese Di San Giuliano con quello del conte di Aehrenthal alle recenti delegazioni, nessuno potrà negare la completa armonia nelle manifestazioni degli uomini che dirigono gli affari esteri dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Il marchese Di San Giuliano ha potuto a buon diritto dichiarare che non esiste alcuna questione sull'orizzonte che possa far sorgere un motivo di malintesi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

I commenti della stampa francese fino ad ora apparsi si riassumono nel seguente telegramma da Parigi:

Il *Temps* esamina nel suo bollettino di politica estera, il discorso del marchese di San Giuliano e dice che esso costituisce un quadro d'insieme preciso e accurato della situazione europea nei riguardi dell'Italia.

Il giornale si rallegra che il marchese di San Giuliano abbia espresso una verità d'indole generale, che spesso il *Temps* ha sostenuta, e cioè che la pace non basta per sè stessa, ma deve essere vivificata dalla fiducia nella sua durata.

Il *Temps* spiega che le affermazioni del ministro in rapporto alla triplice e alle amicizie cordiali erano prevedibili, ma si è rilevata l'accentuazione che il ministro ha loro dato.

Il *Journal des Débats*, esaminando il discorso del marchese di San Giuliano, dice che la parte più importante della esposizione del ministro è forse quella che riguarda l'Oriente e la Turchia.

Il marchese di San Giuliano si è espresso a questo riguardo in termini eccellenti, di cui il ministro Pichon avrebbe potuto servirsi senza inconvenienti se l'occasione si fosse presentata.

Per la Francia il marchese di San Giuliano non ha avuto che parole amichevoli e cortesi, rallegrandosi dell'accordo intervenuto per le scuole tunisine e delle facilitazioni doganali votate dal Senato francese. Nulla permette suppore che queste eccellenti relazioni tra i due paesi possano essere turbate.

Le notizie sino ad ora pervenute sui risultati delle elezioni inglesi non danno prevalenza decisa a nessun partito; però le cose pare che rimarranno allo stato donde partirono. Se così sarà in definitiva, si renderà necessario un nuovo scioglimento della Camera con l'indizione di nuove elezioni, di che già incomincia a parlare qualche giornale inglese. Ecco intanto le notizie che si hanno da Londra circa i primi risultati delle elezioni.

Gli unionisti non hanno ottenuto ieri le vittorie che essi speravano; ma se la proporzione di esse si manterrà, il Governo verrà a trovarsi in una situazione molto difficile, che potrebbe provocare le sue dimissioni.

I liberali sono soddisfatti dei risultati di Londra e del Lancaster e sopra tutto della sconfitta di Bonar Law, partigiano della riforma doganale, che aveva abbandonato il suo collegio di Londra per disputarne un altro a Manchester.

I membri del Governo Norton, Macnamara e Masterman hanno conservato i loro collegi di Londra, mentre Birrel ed Hobhouse hanno pure conservato i loro collegi a Bristol.

Nell'insieme i risultati delle elezioni sono per ora molto simili a quelli del mese di gennaio benchè si riveli una notevole diminuzione di votanti. Molti elettori, avendo cambiato distretto, non hanno potuto votare e il tempo freddo ed umido ha impedito a molte persone di partecipare alla votazione.

Ai caduti nella Somalia italiana

S. M. il Re, accompagnato dalle LL. EE. i ministri Credaro, Leonardi-Cattolica e Spingardi, dal suo aiutante generale Brusati e dal maggiore Camicia, assistette ieri alla commemorazione dei caduti nella Somalia italiana, tenuta dal capitano dei bersaglieri Raffaele De Vita, per iniziativa della Società geografica italiana. Vi assistevano pure il presidente della Società, onorevole march. Cappelli, e varii membri della presidenza.

Tra vivissima attenzione si alzò a parlare il capitano De Vita. Sebbene giovane, il valente conferenziere è un veterano d'Africa.

Parecchi anni passati in Eritrea e le campagne a cui vi ha preso parte, il comando da lui esercitato per primo nella nascente Colonia del Benadir, allora affidata alla Società coloniale, gli diedero diritto a parlare con cognizione di causa, e spiegano il calore ed il soffio di sana idealità col quale seppe degnamente ricordare i caduti della Somalia, nel suo discorso, al quale aggiunse insolita vivezza e forza suaditrice la parola colorita e convinta, libera dal vincolo opprimente delle monotone cartelle.

Dopo un sobrio accennò a quell'opera di espansione e di civiltà, per la quale, in seguito ai patti di Berlino, salparono dai mari di Europa le navi delle principali nazioni; dopo aver ricordate la costanza e la tenacia colle quali l'Inghilterra andò man mano colorendo da sola - per effetto del nostro rifiuto - il gran disegno, prossimo ora a compiersi, di un Impero dal Capo al Cairo, e quelle non meno mirabili delle due antiche rivali Francia e Germania, e del piccolo Belgio, il capitano De Vita ricordò con brevi parole le ragioni per cui fu paralizzato sul nascere il primo slancio coloniale del nostro paese e rimase nel nostro spirito quella fatale incertezza che ci fa procedere a passi lentissimi, là dove gli altri camminano a grandi e celeri tappe.

Ma, quando questa incertezza e questo scetticismo, che ora necessariamente inceppano l'opera governativa, saranno vinti dalle necessità derivanti dall'angustia dei confini dentro i quali ci moviamo sempre più a disagio, e allorchè noi tenderemo a crearci nel mondo quel posto che le nostre tradizioni ed i nostri bisogni ci additano, allora - giustamente disse il capitano De Vita - le figure dei nostri martiri ci appariranno più alte, e nei loro nomi, fin d'ora ripetuti e scolpiti, la gran massa che ignora ed aspetta si ritemprerà confidente: da essi trarrà gli auspici pei destini sicuri di quelle terre di cui ci squarciarono il velo.

Queste terre il conferenziere descrisse a grandi tratti pittoreschi, mettendone in luce le naturali ricchezze che aspettano la mano dell'uomo bianco per essere messe in valore.

Dopo aver rammentato le benemerenze della Società geografica italiana nella ricerca del vero, egli, prendendo occasione dalle parole di un recente scritto che affermò avere la fortuna data all'Italia quella colonia che racchiude in sè tutti gli elementi per un grande sviluppo agricolo e commerciale, riconobbe il merito della fortuna, quando per fortuna intendasi avere il nostro paese posseduto tempre gagliarde e generose quali son quelle degli uomini che commemorava. Di essi tratteggiò le nobili figure, dal principe Ruspoli al tenente Lombardi, soffermandosi più particolarmente sui nomi di Bottego, Cecchi e Bongiovanni, sui quali si può dire sia imperniata tutta la prima fase di penetrazione nella nostra colonia, mettendone in rilievo le alte idealità e l'elevato spirito di sacrifizio.

Ben a ragione, egli disse, esercito, marina, consoli, missionari (fra i quali ricordò la bella figura del trinitario P. Leandro) hanno dato il loro tributo di sangue a questa nuova terra italiana.

Con nobili parole concluse esortando tutti ad un largo concorso in questa doverosa iniziativa, per modo da rendere possibile e degna dei nostri futuri destini questa affermazione di civiltà e di italianità.

L'Esposizione internazionale

di arte femminile

A Torino, ieri, si è inaugurata nel vasto salone posto al pianterreno della Mole antonelliana, la prima Esposizione internazionale d'arte femminile, dovuta all'iniziativa del periodico *La donna*.

La Mostra, che comprende circa 400 opere di pittura e 50 di scultura, è riuscita interessantissima.

Vi è rappresentata l'arte femminile della Francia, della Germania, dell'Austria, della Baviera, dell'Olanda e del Belgio. Quella che vi è più largamente rappresentata è naturalmente l'arte italiana.

Prima delle ore 11 il salone era già affollatissimo di pubblico, tra cui si notavano le più spiccate notabilità cittadine, nel campo dell'arte e della pol. i a.

Un telegramma del ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, annunciò che arrivava con 50 minuti di ritardo: ciò posticipava di altrettanto tempo il principio della cerimonia inaugurale.

Frattanto continuavano a giungere autorità ed invitati, fra cui l'on. Daneo, l'assessore Tacconis, consiglieri comunali, magistrati.

Le signore erano numerosissime.

Alle 11.35 entrò nel salone il ministro Credaro, accompagnato dal senatore Roux, dal sindaco di Torino, on. Rossi e da altri.

Il ministro venne salutato nel vestibolo dalle autorità presenti e dal direttore della *Donna*.

Il ministro prese posto sul palco appositamente eretto e subito dopo il signor Caimi salutò con brevi parole il ministro, ringraziando di essere intervenuti le autorità e gli invitati.

S. E. Credaro fra spessi applausi, pronunziò il seguente discorso:

« È per me grande onore e, insieme, intima dolce soddisfazione inaugurare l'Esposizione internazionale delle opere che l'arte femminile moderna seppe creare e che il benemerito e solerte Comitato, con squisito senso di opportunità e con grande amore delle iniziative belle e buone, qui riunì alla ammirazione nostra.

La critica d'arte indagherà quali forme di rinnovamento sociale, quali nuovi sistemi di educazione, quali maggiori libertà di vita e di azione, quale ricchezza di sentimenti e di concetti abbiano preparato il successo di questa Esposizione; e dirà il valore di questo avvenimento, che offre modo agli studiosi, con un esame sintetico e comparativo, di assurgere a concetti generali e a teorie intorno alle speciali attitudini della donna nel campo dell'arte.

Nè per lo innanzi tale valutazione era possibile. Era necessario che le principali e migliori creazioni fossero insieme riunite e disposte con maestria, perchè l'occhio del critico scorgesse i caratteri speciali dell'ingegno artistico femminile e ne intuisse le predisposizioni e le qualità e i germi latenti, pronti a rivelarsi e a fiorire, quando aria e luce e calore li fecondasse. La simpatia operosa del Comitato, l'ospitalità cordiale e signorile di questa nobile e grande città, hanno dischiuso a Voi, o gentili artiste, l'orizzonte, a cui le anime vostre belle e desiose aspiravano.

Chi di noi uomini tra le pareti domestiche, entro cui, bontà nostra, piena libertà è concessa alla sorella, alla figlia, alla consorte, non ha visto e non vede ogni giorno, ogni ora compiersi miracoli di abnegazione, di sacrificio, di devozione e di ingegno? Certo, o signori, noi dobbiamo confessare che nell'evoluzione dei sentimenti disinteressati la donna è assai più innanzi di noi.

Ora questa ricchezza di vita interiore, quando abbia condizioni favorevoli per svilupparsi ed estrinsecarsi, non può non prendere forma artistica e dare origine a un'arte schiettamente femminile, che, diffusa nelle gallerie, nei pubblici edifici, nelle famiglie, nelle scuole, feconderà i germi di sentimenti sociali e morali, esercitando una azione educativa, elevando le anime attraverso la contemplazione delle cose belle e gentili, alle nozioni di moralità, di giustizia, di disinteresse, di devozione al pubblico bene. E il popolo nostro, sensibile alle gioie del bello, ne trarrà alimento di moralità e virtù civile, giacchè le emozioni artistiche purificano ed elevano anche le anime più modeste, mettendole in armonia con le anime degli altri.

Nei secoli di mezzo, quando alla donna erano proibite le lettere e le arti e condannati erano perfino i sentimenti più rispettabili del cuore; quando San Gerolamo scriveva: « Si cerchi invano Paola nei sentieri del secolo, nelle riunioni e in compagnia dei suoi vicini; la si ritrovi solamente nella solitudine... Paola sia educata in un chiostro, dove non conoscerà il secolo, dove vivrà come un angelo, avendo un corpo come se non l'avesse »: nei secoli di mezzo, dico, non si hanno artiste e scrittrici, se non leggendarie, o almeno molto dubbie.

Appena che il rinascimento diede anche alla donna libertà e mezzi di coltura, ecco apparire Properzia De Rossi, che sa scolpire, incidere, architettare, e più avrebbe fatto, se passione d'amore non l'avesse uccisa giovanissima; ecco apparire Sofonisba Anguissola e più tardi le due figlie del Moncalvo, vostro glorioso artista piemontese.

E le artiste crescono mano mano; sino a diventare falange nel settecento e con Rosalba Carriera oltrepassare col lavoro e con la fama i confini d'Italia nostra.

Ma il fatto che quasi tutte le donne artiste di quei tempi sono figlie di pittori, o in un ambiente artistico crebbero e furono educate, ci autorizza a credere che ben più cospicuo numero di donne artiste la storia vanterebbe, se a tutte fosse stato concesso di seguire liberamente, come oggi, le vie indicate dalla vocazione di natura.

L'Esposizione odierna mostrerà i frutti della libera attività artistica femminile. Le larghe e fortunate prove nel ritratto, nel paesaggio e nel quadro di genere, dove la ricerca non è limitata agli effetti esteriori, ma penetra coraggiosamente nei sentimenti e nei moti più reconditi e profondi dell'anima, basterebbero a dire il grande progresso dell'arte femminile.

Il Governo esulta di questo trionfo di gentilezza, di cortesia, di coltura, di vita nuova. Il Governo, che pare senza cuore, sente tutta la dolcezza degli animi vostri, divide con voi l'orgoglio di questo trionfo, augura che la personalità della donna sia riconosciuta, rispettata, apprezzata.

Uomini, spengiamo i pregiudizi, le inerzie mentali, gli egoismi, che male soffrono al nostro fianco (in tutti i campi di operosità artistica, scientifica, sociale) colei che è la dolcezza dei nostri cuori giovanili, la serena e modesta inspiratrice delle nostre migliori azioni, la consolatrice dei nostri dolori, la soave compagna della nostra vita.

Date coltura e libertà alla donna e vi rinnoverà il mondo.

Con questi sentimenti, in nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la prima Esposizione internazionale di arte femminile moderna ».

Una vera, entusiastica ovazione coronò la chiusa dell'elevato discorso di S. E. il ministro.

Prese quindi la parola il sindaco senatore Rossi, che illustrò lo scopo dell'odierna Esposizione di cui elogiò gli organizzatori inneggiando all'elevazione intellettuale della donna.

Il ministro, accompagnato dalle autorità, visitò quindi le sale della Mostra, soffermandosi ad ammirare le opere esposte ed esprimendo più volte il proprio compiacimento per la riuscita della Mostra stessa.

Alle 12.15 la cerimonia inaugurale era terminata.

S. E. il ministro, lasciata la Mole antonelliana, si recò all'albergo Torino, dove prese parte ad una colazione intima data dal sindaco in suo onore.

Vi intervennero, oltre il ministro, il sindaco, il rappresentante del prefetto (che era pure presente alla stazione a ricevere il ministro) l'on. Daneo, gli scultori Bistolfi e Calandra e pochi altri.

Allo spumante pronunciarono brindisi cordiali il senatore Roux. il senatore Rossi, Nino Caimi, direttore della rivista *La donna*, e l'on. Daneo.

Rispose a tutti S. E. il ministero Credaro.

Alle ore 15, S. E. Credaro partì per Roma.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

La fama da cui era preceduto il maestro Felix von Weingartner ritenuto uno dei migliori direttori d'orchestra del giorno, il ricordo lasciato da lui per i concerti diretti, anni or sono, al teatro Costanzi, richiamarono ieri all'Augusteo un pubblico numerosissimo, fine, elegante, che letteralmente gremiva il vasto anfiteatro e nel quale contavansi tutte le notabilità del mondo artistico della città.

E l'aspettazione non andò delusa, perchè il von Weingartner, dal gesto calmo ed energico, corretto nei suoi movimenti dirigenti, si mostrò valentissimo fra i valenti e diede ai vari numeri dello scelto programma un risalto che altri, pur egregi direttori, non avevano saputo dare.

Egli riscosse quindi entusiastici applausi e li riscosse non solo quale direttore d'orchestra ma pure come compositore, facendo eseguire il suo poema sinfonico *Re Lear* che venne molto gustato dall'uditorio; una pagina musicale bellissima, ricca di melodie dolci e romantiche, sebbene alquanto tristi, che termina con un grandioso, imponente e commovente finale.

Gli altri numeri del programma, splendidamente eseguiti dai valenti professori dell'orchestra, furono la nota grandiosa ouverture dell'opera *Tannhauser* del Wagner; gli intermezzi dell'opera *Sogno di una notte d'estate* (Notturno e scherzo) del Mendhelsson, nel quale il quasi *assolo* di flauto dovè essere ripetuto, e la famosa sinfonia n. 3 (*Eroica*) del Beethoven, con la quale si chiuse il bellissimo, interessante concerto che fu un vero trionfo per il von Weingartner e per l'orchestra.

Giovedì 8, alle ore 21 (9 pom.) secondo concerto orchestrale diretto dal von Weingartner con il concorso del soprano signora Lucile Marcel.

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova partirono ieri da Roma, rispettivamente per Napoli e Torino.

Convenzione di arbitrato. — Ieri mattina, in Roma, alla Consulta, il ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, e il ministro di Norvegia, von Titten, hanno firmato una convenzione di arbitrato fra l'Italia e la Norvegia.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta questa sera, alle ore 21.

L'Associazione fra i Comuni italiani. — Ricevuto cordialmente dall'assessore comm. Trompeo, in rappresentanza del Sindaco, si è ieri adunato in Campidoglio il Consiglio dell'Associazione fra i Comuni italiani.

Presiedeva l'on. Greppi ed erano presenti il presidente onorario, senatore Giovanni Mariotti, il vice presidente effettivo avv. Orefici, i consiglieri onorevoli G. Bonomi, Niccolini e Tanari, avv. Campodonico, avv. Curtini, avv. Finzi, avv. Manzini, Sacco, avv. Serragli ed il segretario avv. Caldara.

Quindi si iniziarono le esposizioni delle relazioni e la discussione di queste.

Stamane il Consiglio tenne un'altra riunione.

Cortesie internazionali. — Il Governo austro-ungarico ha fatto esprimere per via diplomatica la sua riconoscenza al console italiano di Bombay, il quale incaricò due navi da guerra italiane di tenersi pronte a partire per far ricerca del vapore *Trieste* del Lloyd austriaco, che nel giugno del corrente anno si recava a Bombay e che in seguito ad un'avaria si trovava alla deriva.

Lapide commemorativa. — A Racconigi, ieri, venne inaugurata, presenti le autorità locali, il prefetto e l'onorevole deputato Ciartoso, una lapide commemorativa della venuta dello Czar, nonchè della visita fatta al Municipio dai ministri.

Alla cerimonia dell'inaugurazione prese pel primo la parola il sindaco, ricevendo in consegna la lapide.

Quindi nel salone municipale, dinanzi ai numerosi intervenuti, parlò l'oratore ufficiale prof. Giuseppe Roddi, ricordando la visita dello Czar e plaudendo ai buoni rapporti italo-russi.

L'oratore venne vivamente applaudito.

Quindi si formò un corteo, che, preceduto dalle autorità, si recò al salone Alborno, dove ebbe luogo un pranzo di 400 coperti, offerto al sindaco dalla cittadinanza.

A S. E. Gallino. — Ieri, a Genova, il collegio degli ingegneri ed architetti e l'Associazione elettrotecnica italiana (sede di Genova) offrirono un banchetto, all'Hôtel Isotta, a S. E. l'ing. Natale Gallino sottosegretario di Stato per le finanze.

Gli intervenuti erano circa una sessantina, fra cui il comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, il comm. Danè, presidente della Camera di commercio ed altre personalità.

Allo *champagne*, brindarono all'on. Gallino, l'ing. Canavese, l'ingegnere Vattuone e l'ing. Veis. A tutti rispose ringraziando l'onorevole Gallino.

La riunione si sciolse alle ore 22 circa.

La " Casa della scuola ". — Iermattina, alle 9.04, giunsero a Bari da Roma le LL. EE. i sottosegretari di Stato Teso e Luciani, per recarsi ad inaugurare ad Acquaviva delle Fonti il nuovo edificio scolastico.

Alla stazione furono ossequiati dalle autorità di Acquaviva, recatesi ad incontrarli, dal prefetto della Provincia, dal presidente della Deputazione provinciale e da varie personalità cospicue della città.

Le LL. EE. Teso e Luciani proseguirono, poscia, insieme al prefetto Gasperini, per Acquaviva. Colà ai due rappresentanti del

Governo venne fatta una accoglienza entusiastica dalla cittadinanza festante.

Subito si formò un corteo, che, preceduto da bandiere e dal concerto comunale, si recò fra una folla plaudente al palazzo del Comune, dove il sindaco cav. Cirielli porse con cortesi parole il benvenuto agli illustri ospiti.

A S. E. Teso vennero presentate le autorità del paese e le molte personalità degli altri Comuni del collegio di S. E. Luciani, colà convenute per ossequiare il loro rappresentante politico.

Dopo pochi minuti le autorità si diressero al nuovo edificio scolastico, dove parlarono per primi il direttore didattico signor Nicola Scalera e l'assessore anziano prof. Carmelo Colamonico.

Pronunziarono, quindi, elevati discorsi di circostanza le LL. EE. Luciani e Teso.

Terminata la cerimonia i due sottosegretari, accompagnati dalle autorità, visitarono l'edificio, compiacendosi vivamente della costruzione ispirata ai moderni principî dell'igiene scolastica.

Alle ore 13 ebbe luogo un banchetto al palazzo del Comune. Al levare delle mense brindarono il sindaco, il prefetto della Provincia e S. E. Luciani, il quale disse che il prefetto Gasperini è degno di essere dichiarato il migliore cittadino della terra di Bari, e brindò con affettuose parole di saluto al collega, il quale rispose a tutti con una felice improvvisazione.

Dopo una visita alla città, tutta imbandierata, i due sottosegretari, invitati, si recarono in casa dell'ex-consigliere provinciale, cav. Luciani, quindi ripartirono acclamati da molta folla.

La « Dante Alighieri ». — Ieri si è riunito in Roma il Consiglio centrale della « Dante Alighieri », presieduto da S. E. Paolo Boselli, presenti i consiglieri Albano Barbera, Carboni-Boj, Comandini, Da Como, Fumagalli, Nathan, Sanminiatelli, Stringher e il revisore dei conti, Scodnik.

Scusarono l'assenza Bodio, Bianchi, Fogazzaro, Galanti, Guicciardini e Siracusa.

Commemorato il defunto consigliere Abba, furono riconfermati a vice presidenti Stringher, Sanminiatelli e Bodio e a segretario del Consiglio Barbera.

Il Consiglio quindi prese atto di quanto è stato fatto dalla presidenza in esecuzione dei voti del Congresso di Perugia, primo fra i quali il proposto aumento, da 200,000 a 400,000, dell'assegno sul fondo dell'emigrazione per provvedere alle scuole italiane d'America.

Barbera riferì poi d'aver rappresentato ieri la *Dante* all'inaugurazione del convegno nazionalista di Firenze dove portò il saluto della presidenza, plaudendo al movimento generoso che l'ha determinato e dichiarando che, in questa come in qualunque altra occasione, la *Dante* resta pel suo statuto assolutamente estranea a significazioni politiche.

Presa conoscenza dello stato delle cose circa l'eredità Castagna e Scarpa, e preso atto d'un accordo con le fabbriche riunite di fiammiferi in Milano pel compenso dell'uso della sigla sociale, fu esaminato accuratamente il bilancio preventivo per una somma di oltre 200,000 lire in erogazioni, sussidi ad asili e scuole, acquisto ed invio di libri, ecc.

Finalmente il Consiglio discusse i provvedimenti per la fondazione eventuale di nuovi Istituti sovvenzionati dalla *Dante*, nonchè i mezzi migliori per accrescere le risorse sociali.

Il XV Congresso internazionale delle Associazioni di stampa. — Giorni fa nella sede dell'Associazione della stampa periodica italiana, si riunì per la prima volta il Comitato esecutivo del XV Congresso internazionale della stampa, che avrà luogo a Roma ai primi di maggio dell'anno venturo.

Ieri l'altro, sotto la presidenza dell'on. Salvatore Barzilai, si sono radunate, per i preliminari accordi, le varie Commissioni nominate in seno al Comitato stesso; e cioè quella di segreteria, composta dai sigg. on. Enrico Buonanno, segretario generale, ing. cav. Giovanni Biadene, avv. comm. Annibale Gabrielli, cav. Federico Mastrigli, comm. Giulio Norsa e Renzo Rossi; la Commissione artistica composta dei signori comm. prof. Adolfo Apolloni, dott. Luigi Federzoni e cav. Carlo Montani; e la Commissione di finanza formata dai signori on. principe Leone Caetani, tesoriere, Mario Gambarone, comm. Nicola Lazzaro e on. comm. Rodolfo Molina.

Cose d'arte. — Il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto alla riparazione di alcuni importanti arazzi di questo palazzo ducale, i quali sono stati restituiti al loro posto. Ha pure approvato un progetto di restauro parziale, al quale sarà messo mano alla buona stagione.

⁂ L'illustre pittore olandese Josef Israëls, invitato dall'on. Fradeletto a nome del Ministero dell'istruzione, ha fatto dono del proprio autoritratto alla grande collezione artistica iconografica della R. galleria degli Uffizi, in Firenze.

Il Congresso dei sindaci nel 1911. — Ieri, in Campidoglio, convocati dal comm. Lusignoli, si sono riuniti i segretari generali cav. Camera di Firenze — comm. Boldrin di Venezia — avv. De Barbieri di Genova — avv. Mariani di Napoli.

Aderirono i segretari generali dei comuni di Torino, Bologna e Milano.

Ebbe luogo un lungo scambio di idee intorno agli argomenti da trattarsi dai sindaci nel Congresso ed è stato raggiunto l'accordo sulle linee di massima delle relazioni da presentarsi al Congresso stesso.

Alla metà di gennaio vi sarà un'altra riunione per concretare tutti i particolari.

Vittime dell'aviazione. — Il martirologio della nuova scienza che permetterà un giorno all'uomo di spaziare nell'infinito, aumenta inesorabile la sua lugubre nota.

L'ing. Enrico Cammarota, in compagnia del soldato Giuseppe Castellani, facendo un volo di prova nel campo di Centocelle, con un aeroplano Farman, di tipo militare, cadde l'altra sera alle ore 17, dall'altezza di circa 25 metri rimanendo cadavere assieme al suo compagno.

Vuolsi che causa della catastrofe sia stato un viraggio troppo ristretto od altro incidente finora ignoto. Certo è che fu fulminea, ineluttabile.

L'ing. Cammarota era molto conosciuto a Roma, dove compì gli studi sotto la guida del padre, ing. Gaetano, che fu direttore generale al Ministero della pubblica istruzione. La madre dell'ingegnere Cammarota, una signora di Alessandria, che ancora vive colà, fu sempre in angustie sulla sorte del figlio dacchè seppe che si era dedicato all'aviazione, ed oggi deve piangerne la tragica morte.

All'ing. Cammarota ed all'infelice soldato meccanico Castellani furono fatti oggi solenni funerali.

Voti di plauso. — Il Consiglio provinciale sanitario di Bari nel riprendere i suoi lavori dopo il periodo di epidemia colerica, tributava unanime al presidente del Consiglio e al sottosegretario di Stato per l'interno vivissima attestazione di plauso e di riconoscenza per il grande interessamento ed affetto dimostrati dal Governo alla provincia di Bari nella luttuosa circostanza.

Per i paesi del terremoto. — Il Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in seguito al recente R. decreto che approva le istruzioni e le norme per la detta concessione, ha già diramato una circolare a tutti i sindaci dei Comuni colpiti dal disastro, dichiarandosi lieto di poter dar principio alle proprie operazioni ed invitandoli ad affiggere, a termini del regolamento, l'apposito manifesto.

Ha pure rimesso ai sindaci stessi un congruo numero di dette istruzioni e dei moduli per le domande con invito di distribuirli gratuitamente ai richiedenti interessati.

Il convegno nazionalista. — L'altrieri mattina, a Firenze, nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, ebbe luogo l'inaugura-

zione del primo convegno nazionalista, presenti numerose notabilità e molte signore.

Assunse la presidenza provvisoria Enrico Corradini, il quale spiegò lo scopo del Convegno, augurò successo ai suoi lavori, e ringraziò per le loro adesioni la « Dante Alighieri » e la « Lega navale ».

Si lessero numerose adesioni, tra le quali quella, molto applaudita, di Giovanni Pascoli.

L'ufficio di presidenza riescì così composto: Presidente Scipio Sighele; vice presidenti Aldemiro Campodonico, Enrico Corradini e Giulio De Frenzi.

Scipio Sighele, nell'assumere la presidenza, pronunciò un discorso vivamente applaudito.

Quindi Enrico Corradini svolse il primo tema all'ordine del giorno: « Classi proletarie, socialismo, nazioni proletarie, nazionalismo ».

Per il monumento di Castelfidardo. — S. E. il ministro di agricoltura ha disposto per il rimboschimento di tutta la base del colle di Montecucco, ove per legge di Stato si sta collocando il monumento ai caduti di Castelfidardo, per modo che una simpatica e ricca corona di pini adornerà la parte sottostante del grandioso monumento.

Italia ed Egitto. — Ieri l'altro, ad Alessandria, vi è stata, in perfettissimo ordine, un'apposita seduta straordinaria del Consiglio sanitario, durante la quale il delegato italiano dott. Torella e il delegato egiziano dott. Ruffer si scambiarono dichiarazioni di reciproca stima e di fiducia nei due Governi. Le due dichiarazioni furono calorosamente applaudite dai delegati presenti.

In tal modo è stato soddisfacentemente risolto l'incidente relativo alle misure quarantenarie.

Per il servizio postale. — La Direzione di Roma per i servizi postali richiama l'attenzione del pubblico e specialmente delle case commerciali e bancarie sulla necessità d'impostare, specialmente durante il periodo di maggior lavoro dal 20 al 31 corrente, la corrispondenza man mano che è pronta senza attendere le ore serali e ciò per facilitare la cernita e l'avviamento in modo che il servizio si possa svolgere con la dovuta regolarità.

Servizio dei pacchi postali. — La Direzione provinciale delle poste e dei telegrafi raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle imminenti feste natalizie avranno occasione di spedire pacchi postali di formarli con solido imballaggio e di legarli fortemente, affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico, e che oltre all'indirizzo da applicarsi esternamente in modo ben aderente, sia inclusa una copia in ciascun pacco, onde evitare che smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Avverte pure che chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, procuri di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo in tempo opportuno accordi con l'ufficio ove intende presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le relative operazioni.

Facilitazioni ferroviarie. — I viaggiatori che partono da qualunque stazione del Regno diretti a Napoli tra oggi e la fine di dicembre avranno diritto alla riduzione speciale *B* per il viaggio di andata e ritorno dalla stazione di partenza a Napoli ed a quattro buoni per altrettanti viaggi sulle linee delle Provincie meridionali al sud di Castellammare Adriatico, di Sulmona e di Roma col ribasso del 60 0/0 sulla tariffa normale; siffatti buoni saranno validi per la durata di 40 giorni, non oltre però il 31 gennaio 1911.

I portatori della tessera avranno diritto all'ingresso gratuito ai musei, alle riduzioni sulle ferrovie circumvesuviana e cumana e ad altre facilitazioni.

Queste concessioni eccezionali sono state fatte dalle ferrovie in occasione del cinquantenario del plebiscito meridionale.

Il colera. — Dalla mezzanotte del 1° alla mezzanotte del corrente sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta:

A Cancello Arnone, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

A Frignano Picolo, due casi accertati batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Roma:

A Piperno tre casi accertati batteriologicamente ed un decesso.

A Subiaco, due casi accertati batteriologicamente ed un decesso.

A Terracina, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

*** Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 dicembre le denunzie furono:

In provincia di Palermo:

A Palermo (Manicomio) sei casi ed un decesso.

In provincia di Roma:

A Sezze un caso e nessun decesso.

A Subiaco, un caso e nessun decesso.

Marina mercantile. — Il *Capri* della Società Nazionale ha transitato da Colombo per Bombay. — Il *Piemonte* della stessa Società è partito da Zanzibar per gli scali del Benadir e dell'Europa fino a Genova. — L'*Orione* pure della Società nazionale è partitito da Alessandria per Genova. — Il *Florida* del Lloyd Italiano, ha proseguito da Las Palmas per Buenos Aires. — Il *Principessa Mafalda* pure del Lloyd Italiano, ha transitato da Gibilterra per Genova. — Il *Taormina* della Società Italia ha proseguito da New-York per Filadelfia. — Da Montevideo ha transitato l'*Italia* della Veloce, diretto a Buenos Aires. — L'*Europa* della stessa Società è giunto a New York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CHESTER, 3. — Il ministro del commercio Winston Churchill, parlando in una riunione, ha detto che i liberali hanno una politica chiara e precisa e che quella dei conservatori minaccia di provocare un aumento di prezzo delle derrate alimentari del popolo.

LONDRA, 3. — La *Morning Post* dice che il risultato delle attuali elezioni avrà grandissima importanza sull'avvenire della nazione inglese.

Il *Daily News* scrive che nessuno al mondo può dire in che cosa consista la politica degli unionisti, poichè essi stessi lo ignorano. Essi non hanno altro desiderio all'infuori di quello di ottenere voti; il loro scopo è quello di distruggere le libere istituzioni inglesi. Spetta agli elettori di decidere tra la servitù e la libertà: se essi abbandonano la loro libertà in mano agli unionisti, continueranno ad essere sempre schiavi.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il Gran Visir Hakki Pascià, nel suo discorso alla Camera dei deputati, ha esposto la politica interna e poi quella estera della Turchia.

Ha dichiarato che le trattative del prestito francese fallirono perchè si chiedevano garanzie colla nomina di funzionari che il Governo non poteva accettare, ma ciò non turba affatto le relazioni tradizionali fra i due paesi.

Il Gran Visir ha aggiunto:

« Conserviamo buone relazioni con tutte le potenze e teniamo verso la triplice *entente* la stessa attitudine che verso la triplice alleanza ».

ANVERSA, 3. — Un terribile incendio è scoppiato in uno stabilimento di nichelatura e brunitura.

Una trentina di operai si trovavano al lavoro allorchè improvvisamente si appiccò il fuoco a due bagni che contenevano cinquanta litri di nafta.

Uno dei proprietari dello stabilimento si salvò salendo sul tetto e gittandosi nel cortile da un altezza di sette metri.

Nella caduta egli si è ferito alle gambe.

L'altro proprietario ha riportato gravissime ustioni alle gambe ed alle mani. Il suo stato è gravissimo.

Anche quattro operai hanno riportato ustioni. Due sono stati trasportati moribondi all'ospedale e gli altri due si trovano in condizioni non disperate, ma gravi.

MADRID, 3. — Nel pomeriggio mentre Lacierva, ex ministro dell'interno del Gabinetto Maura, entrava in automobile in casa sua un giovane decentemente vestito si slanciò su di lui è tentò di sparare un colpo di rivoltella.

L'aggressore è un incisore in metalli, certo Sammillan.

I vicini della casa abitata da Lacierva affermano di avere parecchie volte in questi giorni notata la presenza di Sammillan nei pressi del domicilio dell'ex-ministro.

MADRID, 3. — Il presidente del Consiglio, parlando sulla politica estera della Spagna, ha detto che essa è perfettamente d'accordo colla politica di solidarietà internazionale seguita dal Gabinetto Maura.

LINCOLN, 3. — Winston Churchill si è presentato oggi al balcone del club liberale. Grande folla gremiva la piazza e le vie adiacenti.

Al momento in cui Churchill disponevasi a parlare la folla si è messa a gridare. Sono avvenuti tafferugli. La situazione diveniva pericolosa; la polizia era impotente. Il candidato unionista, sopraggiunto, è stato circondato e fischiato, ma ha risposto con pugni.

Churchill ha gridato allora: « Discendo ». Infatti è disceso, destando la generale sorpresa.

Churchill si è aperto il passo fra la folla ed è giunto così fino al candidato unionista.

Questi ha rimproverato a Churchill di volere, contrariamente a tutte le consuetudini, parlare nel giorno della votazione.

Churchill ha invitato il candidato unionista ad affacciarsi al balcone del club; ma il candidato vi si è rifiutato. Ha ottenuto tuttavia la promessa che Churchill avrebbe rinunziato a parlare. Il tumulto e i tafferugli sono continuati ancora a lungo.

Alcuni sono rimasti leggermente feriti.

Un elettore è morto in seguito all'emozione provata nell'entrare nella sala della votazione.

COSTANTINOPOLI, 3. — *Camera dei deputati.* — Sono presenti tutti i ministri. Assistono alla seduta numerosi membri del corpo diplomatico.

Il Gran Visir, Hakki pascià, fa le dichiarazioni del Governo sulla politica generale. Egli parla lungamente in mezzo a un profondo silenzio.

Prende quindi la parola il dott, Riza Tewfik, attaccando vivamente il Governo; l'oratore è interrotto frequentemente da applausi.

LONDRA, 3. — Il primo ministro, Asquith, così ha telegrafato alla *Westminster Gazet.e:* Raccomando agli elettori di Londra di additare la via a tutta l'Inghilterra in questa lotta di importanza così grave.

Il principio del Governo rappresentativo è in giuoco. Mettete oggi al riparo da ogni attentanto questo principio vitale della democrazia.

A Londra piove a dirotto; tuttavia regna grande animazione nei dintorni delle sale di votazione. Automobili private vanno e vengono conducendo a votare e riportando via gli elettori. Molti di essi si compiacciono di questo sistema di locomozione gratuita di lusso, che è fuori delle loro abitudini.

Si cita il caso di un ingegnere attempato che intraprendo in questa stagione un viaggio di 300 miglia in automobile per recarsi a votare a Glouchester a favore del candidato liberale.

I giornali conservatori continuano ad esultare. Essi tengono esposto a grossi caratteri il motto di Balfour: « Trust the people » (Abbiamo fiducia nel popolo). A questo motto seguono le parole: Si avvicina la disfatta radicale.

BUDAPEST, 3. — Alla Camera dei deputati, in occasione di un'interpellanza del deputato Polonyi al ministro delle finanze, Lucaks, circa il prestito, è avvenuto uno scambio di parole vivaci e di ingiurie tra Polonyi e Lucaks.

Polonyi, fra i rumori e le proteste della Camera, ha detto infine che le offese del ministro gli fanno onore.

La risposta del ministro all'interpellanza è stata approvata dalla maggioranza tra vive approvazioni.

LONDRA, 3. — Dopo il discorso pronunziato ieri sera ad Ipswich da Lloyd George, questi, colpito da un abbassamento di voce, ha rinunziato ha parlare stasera a Nottingham, ove i posti per udirlo erano stati pagati fino a sei scellini.

Lo sostituirà il colonnello Seely.

I giornali conservatori scrivono a caratteri cubitali che i liberoscambisti si sono uniti con gli unionisti per difendere la costituzione e per conservare le istituzioni parlamentari. Essi fanno appello a tutti i proprietari di automobili, chiedendo loro di mettere gratuitamente le loro vetture a disposizione degli elettori unionisti.

Sono state prese disposizioni per rendere noti i risultati delle elezioni durante le rappresentazioni nei *music-halls* e in Trafalgar Square.

In Fleet Street, che si trova nel quartiere della Stampa, i giornali hanno esposto trasparenti.

BRUXELLES, 3. — Il bollettino sullo stato di salute della Regina Elisabetta dice:

La Regina ha passato una buona notte. I sintomi toracici che hanno caratterizzato il principio della malattia e che l' hanno accompagnata durante tutto il suo corso si attenuano progressivamente. La tosse diminuisce. La pleurite è completamente risoluta. Il catarro bronchiale diminuisce gradualmente. Le manifestazioni della febbre sono in regolare diminuzione. Lo stato generale è molto soddisfacente.

Oggi non si pubblicherà il secondo bollettino.

PARIGI, 3. — Il livello della Senna è da ieri diminuito di venti centimetri.

Dispacci dai dipartimenti continuano a segnalare i danni prodotti dalle piene degli altri fiumi.

La Garonna ha straripato, inondando parecchi comuni nei dintorni della Reole.

In seguito alla rottura della diga della Divatte, nella Loira inferiore, la Loira, che era decresciuta a Nantes, risale colà da stamane; nei sobborghi l'acqua ha raggiunta l'altezza dei fanali del gas.

I danni sono immensi in tutta la regione.

Il Rodano aumenta rapidamente nel Gard. Sulla pianura di Aramon vi sono 2 metri d'acqua.

La truppa coopera al vettovagliamento di parecchi villaggi mediante barche.

A Sauveterre, nel Gard, una imbarcazione si è capovolta e due persone sono annegate.

Pioggia e neve cadono abbondantemente nel Gard.

Pioggie torrenziali cadute nel Finistère hanno provocato avvallamenti della ferrovia nei dintorni di Morlaix.

COSTANTINOPOLI, 3. — *Camera dei deputati.* (Dispaccio complementare). — Si approva l' indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Oratori di tutti i partiti dichiarano che l'approvazione dell' indirizzo non implica affatto approvazione della politica del Governo.

Il Gran Visir Hakki pascià legge quindi le sue dichiarazioni.

Egli constata gli eccellenti risultati della spedizione in Albania, causata dalla necessità del disarmo in Macedonia.

Constata la diminuzione dei conflitti tra greci e bulgari, in seguito all'applicazione della legge sulle chiese. La situazione nello Yemen non è inquietante.

Parlando della questione del prestito Hakki pascià dice che l'insuccesso dei negoziati colla Francia non ha influito sui rapporti reciproci delle due nazioni.

Parlando della politica estera il Gran Visir dichiara che la Turchia non inclina verso alcun aggruppamento di alleanze e seguirà una politica pacifica e manterrà buoni rapporti con tutte le potenze.

Le relazioni colla Rumania e colla Serbia sono amichevoli. Le voci relative ad una convenzione turco-rumena sono false. I rapporti colla Bulgaria sono buoni e i Governi dei due paesi ne desiderano il consolidamento. Le relazioni della Turchia colla Grecia non sono buone come sarebbe desiderabile. Spetta alla Grecia renderle più amichevoli.

Quanto alla questione cretese, la Porta non ha nulla a che fare colla Grecia. È un affare che riguarda le potenze protettrici dell'isola.

Hakki pascià prosegue smentendo come malevole le voci che la Turchia si sarebbe alienata le simpatie di qualche potenza. Constata che la Tuschia mantiene buoni rapporti con l'Inghilterra e che l'amicizia dell'Inghilterra le è preziosa.

Il Gran Visir rileva che le grandi potenze si mostrano ugualmente benevole in tutte le questioni che riguardano la Turchia e specialmente in quelle relative alla tutela della sua costituzione ed al mantenimento della sua integrità territoriale.

Hakki Pascià augura che la Grecia mantenga un'attitudine tale da dissipare qualunque sospetto che essa non si comporti in modo assolutamente leale nella questione cretese. Aggiunge che da qualche tempo la Grecia mostra in tale questione disposizioni favorevoli.

Circa Creta il Gran Visir rileva che le decisioni dei cretesi cristiani non significano l'annessione dell'isola alla Grecia. I consoli delle potenze protettrici hanno dichiarato ultimamente ai maomettani che, se i maomettani stessi chiedessero l'annessione, questa non verrebbe effettuata. Creta si trova sempre come un deposito nelle mani delle potenze protettrici che tutelano i diritti sovrani della Turchia.

Riguardo alla Persia, Hakki pascià dice che la situazione interna di questa nazione, turbata, non permette che venga delimitata la frontiera turco-persiana. La Turchia non ha alcuna mira sul territorio persiano.

Dopo il Gran Visir, parlano tre oratori dell'opposizione che attaccano il Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

L'andamento della discussione è stato oggi piuttosto favorevole al Governo. Si crede che esso otterrà un voto di fiducia.

NEWCASTLE, 3. — Austen Chamberlain ha tenuto un discorso, nel quale ha detto che soltanto gli unionisti possono ottenere la democratizzazione della Camera dei lordi. I membri di un Governo appoggiato su una Camera unica diverrebbero padroni dello Stato e tradirebbero il paese, dando all'Irlanda l'autonomia nonostante la volontà del popolo inglese. I progetti del Governo costituiscono un travisamento del regime costituzionale.

In Svizzera, in Australia e in Inghilterra le corporazioni di commercio, arti e mestieri, fanno uso del *referendum*.

Le potenze estere stabiliscono dazi doganali per proteggere i loro lavoratori e i loro mercati, mentre il libero scambio apre loro il mercato inglese a detrimento dei lavoratori britannici.

L'oratore si dichiara fautore dell'istituzione di privilegi doganali per le Colonie.

LONDRA, 4. — Stamane alle 2.30 erano eletti 62 unionisti, 51 liberali, 7 del partito del lavoro e 5 redmondisti.

Gli unionisti guadagnano sette seggi e i liberali quattro.

REIMS, 4. — Tutte le praterie e la pianura al di sopra di Bourg de Conin e di Pont Avert sono state invase dalle acque dell'Aisne.

Numerose fattorie sono state fatte sgombrare dai loro abitanti. I danni sono molto gravi.

LONDRA, 4. — Le pioggie persistenti degli scorsi giorni hanno cagionato inondazioni nelle contee di Norfolk e di Suffolk.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte fra Blytborough e Halesworth.

I furgoni postali debbono attraversare strade ricoperte da un metro d'acqua.

Sono segnalate anche inondazioni in altre regioni dell'Inghilterra.

BRUXELLES, 4. — Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute della Regina:

« La Regina ha passato parecchie ore senza febbre. Le sue condizioni generali si mantengono buone ».

COSTANTINOPOLI, 4. — Il *Giovane Turco* si dice informato che il Ministero dei lavori pubblici invierà una Missione incaricata di studiare il tracciato di una linea ferroviaria nella Tripolitania, che colleghi le ferrovie egiziane con quelle tunisine.

Tale linea stabilirebbe una comunicazione diretta fra Costantinopoli ed il Marocco, la linea di Aleppo dovendo essere collegata con le ferrovie dell'Egitto.

LONDRA, 5. — I giornali commentano i risultati delle elezioni di sabato scorso.

Gli organi liberali se ne dichiarano lieti e ritengono che la situazione degli unionisti sia peggiore di quanto possa sembrare.

I giornali unionisti, dal canto loro, dicono pure di esse soddisfatti perchè non si potevano attendere più numerosi successi e sperano nuove vittorie nelle successive elezioni.

NOTIZIE VARIE

Grandi lavori portuali all'Argentina. — Il Governo della Repubblica argentina ha definitivamente accettato l'offerta presentata dalla Società dei grandi lavori di Marsiglia per la costruzione di un porto alla foce del fiume Quequen Grande. L'ammontare complessivo dei lavori è fissato in 2,950,000 piastre oro (franchi 14,750,000) non comprese le spese d'ispezione.

Con decreto della stessa data i signori Allard e C. hanno ottenuto, in nome di un sindacato francese, la costruzione d'un porto a Mar del Plata.

I lavori costeranno 11,380,984 piastre oro, pari a fr. 56,904,920.

L'immigrazione nell'Argentina. — Secondo recenti calcoli gli immigrati nell'Argentina saranno al 1911 263,591 dei quali la metà e più rimarrà colà se non per sempre, certo per molto tempo.

Gli spagnuoli occupano sempre il primo posto per numero; seguono gli italiani e i russi, i quali, in questi ultimi mesi, sono affluiti in quantità tale che da parecchi è stata considerata allarmante.

Si calcola che almeno 70,000 immigrati siano senza mestiere, e quindi si adattano a qualsiasi lavoro manuale.

Le vittime delle ferrovie in Inghilterra. — Si ha da Londra che durante l'anno fra il 1° luglio 1909 ed il 30 giugno 1910 perirono, in seguito ad accidenti, nelle ferrovie degli Stati Uniti, 3804 persone, e 82,374 rimasero ferite.

Le collisioni fra i treni furono 5861 ed in queste 433 persone perdettero la vita, 7765 vennero ferite, e le merci danneggiate ammontarono ad un valore di 1,000,000 di sterline.

I deviamenti furono 5910 e causarono la morte di 480 persone ed il ferimento di 4814.

La stampa americana, commentando tale statistica, reclama se-

veri provvedimenti dal Governo federale, poichè quelli presi finora non sono valsi ad indurre le Compagnie a migliorare l'esercizio ed a provvedere meglio all'incolumità dei viaggiatori.

Il raccolto del vino in Francia. — La produzione enologica ascende quest'anno in Francia a 20,417,952 ettolitri contro 33 milioni 539,883 l'anno scorso. Inoltre siccome lo *stock* lasciato dalla campagna precedente è quest'anno di 1,495,171 ettolitri contro 3,224,305 quale era l'anno passato a quest'epoca, così la presente annata enologica ha disponibili 21,913,123 ettolitri contro ettolitri 36,764,188 per l'annata precedente, segnando, rispetto a quella, un *deficit* di ettolitri 14,851,065.

Il raccolto in Russia. — Si telegrafa da Pietroburgo che, secondo le stime ufficiali, il raccolto sarà di 21,115,000 pud per la segala estiva, di 875,544,000 pud per il frumento estivo, di pud 610,077,000 per l'orzo, di 120,345,000 pud per il mais, di 926,865,000 pud per l'avena e di 2,215,246,000 pud per le patate.

Esposizione agricolo-industriale nel Cile. — A Santiago il presidente Emiliano Figueroa, accompagnato da Ramon Barros Luco, presidente eletto della repubblica, ha inaugurato l'Esposizione agricolo-industriale.

L'Europa ha esposto numerose macchine industriali: il Cile ha esposto prodotti agricoli e manifatture del paese. Il presidente eletto Barros Luco, ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato che darà alla sua presidenza un carattere speciale di risoluta protezione alla agricoltura e alle industrie.

Il commercio a Giava. — Da un rapporto del R. Consolato generale in Batavia sulle esportazioni da Giava nel mese di agosto u. s. risulta che l'Italia esportò le merci seguenti:

Arachidi non mondate kg. 90,398 — Legno di Djatic (teak) mc. 243 — Legno di Djatic (per Genova p. o.) mc. 127 — Pelli di bufalo, pezzi 250, kg. 1957 — Cappelli di bambù e di Pandan pezzi 9000 — Pepe nero kg. 123,803 — Riso kg. 6363.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

4 dicembre 1910.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758.91.
Termometro centigrado al nord	14.0.
Tensione del vapore, in mm	8.48.
Umidità relativa a mezzodì	71.
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km	10.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 14.7. minimo 5.5.
Pioggia	—

4 dicembre 1910.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Polonia, minima di 745 sulla Gran Brettagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sulla Liguria e Sardegna, generalmente salito altrove, fino a 3 mm. sulla Calabria; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggerella sul Veneto e Liguria.

Barometro: minimo a 760 in Sardegna, generalmente livellato altrove tra 763 e 764.

Probabilità: venti moderati o forti meridionali sul versante Tirrenico, con cielo nuvoloso, pioggie e mare mosso o alquanto agitato; deboli o moderati, vari altrove; con cielo generalmente vario.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 dicembre 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	12 9	10 1
Spezia	1/4 coperto	calmo	12 9	7 6
Cuneo	coperto	—	9 6	5 2
Torino	nebbioso	—	9 0	6 2
Alessandria	nebbioso	—	10 4	4 2
Novara	nebbioso	—	13 9	7 0
Domodossola	nebbioso	—	10 2	5 5
Pavia	nebbioso	—	11 2	5 0
Milano	nebbioso	—	11 7	7 4
Como	nebbioso	—	11 0	7 6
Sondrio	coperto	—	9 6	5 2
Bergamo	nebbioso	—	9 5	6 3
Brescia	nebbioso	—	10 7	7 1
Cremona	nebbioso	—	10 4	4 7
Mantova	nebbioso	—	9 0	4 4
Verona	coperto		10 8	6 5
Belluno	coperto	—	8 9	5 1
Udine	coperto	—	10 5	7 3
Treviso	3/4 coperto	—	10 2	7 5
Venezia	nebbioso	calmo	10 0	8 1
Padova	coperto	—	10 2	7 3
Rovigo	coperto	—	11 0	7 7
Piacenza	nebbioso	—	11 2	3 7
Parma	nebbioso	—	11 5	5 3
Reggio Emilia	nebbioso	—	11 1	4 9
Modena	coperto	—	11 2	5 0
Ferrara	nebbioso	—	11 0	6 8
Bologna	1/2 coperto	—	11 0	4 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	10 4	0 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	12 9	3 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	13 0	6 0
Urbino	1/4 coperto	—	8 8	5 2
Macerata	1/2 coperto	—	9 3	6 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	8 0	4 0
Camerino	1/4 coperto	—	6 9	5 0
Lucca	3/4 coperto	—	10 9	6 0
Pisa	nebbioso	—	15 2	5 4
Livorno	coperto	mosso	13 4	6 5
Firenze	coperto	—	9 8	4 9
Arezzo	nebbioso	—	11 4	3 8
Siena	nebbioso	—	11 0	5 0
Grosseto	coperto	—	13 0	5 3
Roma	3/4 coperto	—	13 9	5 5
Teramo	sereno	—	7 2	4 5
Chieti	sereno	—	10 8	5 0
Aquila	coperto	—	5 5	0 4
Agnone	sereno	—	11 0	5 1
Foggia	nebbioso		15 2	6 2
Bari	1/4 coperto	calmo	13 8	6 8
Lecce	1/4 coperto		14 0	8 3
Caserta	1/2 coperto	—	15 4	8 9
Napoli	1/4 coperto	calmo	15 0	10 9
Benevento	1/4 coperto	—	14 4	4 5
Avellino	1/4 coperto	—	12 0	2 4
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	11 4	4 0
Cosenza	sereno	—	14 5	5 5
Tiriolo	sereno	—	13 6	4 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	18 0	12 3
Palermo	nebbioso	calmo	17 1	5 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	17 8	12 8
Caltanissetta	sereno	—	13 7	9 0
Messina	1/2 coperto	calmo	16 5	11 5
Catania	sereno	legg. mosso	16 8	9 1
Siracusa	1/2 coperto	calmo	18 0	9 0
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	15 5	6 0
Sassari	coperto	—	14 8	7 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.